



# NostrO Tempo

Settimanale cattolico modenese

Supplemento di **Avenire**

**Messa in Duomo per ricordare Luisa Guidotti**

a pagina 2



**Azione cattolica La Presidenza ospite in diocesi**

a pagina 3

**Cingalesi a Modena La comunità e il suo cappellano**

a pagina 4

**Cavezzo, il 2 giugno riaprirà ufficialmente la chiesa di S. Egidio**

a pagina 5

## Editoriale

### L'orizzonte missionario della Chiesa in Italia

DI ERIO CASTELLUCCI \*

Le diverse note di quella grande sinfonia che è la missione della Chiesa nel mondo: questo è stato l'argomento della settantatreesima Assemblea generale della Cei, che si è svolta a Roma nell'aula del Sinodo da lunedì 20 a giovedì 23 maggio scorso. Le giornate, che, come sempre, si sono rivelate molto intense, sono state aperte dal dialogo con papa Francesco, che ha dato il «la» all'assemblea, affrontando temi come la sinodalità, i processi matrimoniali e le relazioni tra i presbiteri e i vescovi. Grande spazio, in seno all'assemblea, ha trovato il confronto sulla missione della Chiesa italiana. La presenza di una dozzina di missionari, uomini e donne, ha dato una tonalità concreta alla riflessione, che non ha dimenticato di rilevare la nota di fondo della missione: la quotidianità. Unanime è la persuasione che la normale vita pastorale delle nostre comunità si «salva» nella misura in cui è annuncio e non solo conservazione dell'esistente (il famoso «si è sempre fatto così»). All'assemblea sono poi risuonate note gravi e cupe, quando ha discusso e approvato le linee-guida per la tutela di minori e persone fragili, contro gli abusi commessi in ambienti ecclesiali. Sulla scia dell'impegno intenso degli ultimi pontefici, la normativa canonica è esigente e risulta ora più severa di quella civile. In ogni diocesi verrà costituita un'equipe per la prevenzione, l'ascolto e l'intervento. L'approvazione del bilancio, di solito un momento monotono, ha dato invece l'occasione per un dibattito aperto sull'utilizzo trasparente e sempre meglio finalizzato delle risorse economiche. La preghiera liturgica ha ritmato le fasi dei lavori, diretti saggiamente dal cardinal Bassetti. Era la quinta assemblea a cui partecipavo: e anche questa volta ho avvertito in tutti il desiderio di servire la Chiesa di Cristo con gioia, pur tra tanti ostacoli e avversità. La forza della Chiesa non è nelle strategie, ma nel fatto che «*Christus vivit*».

\* arcivescovo

L'iniziazione cristiana dei bambini e dei ragazzi al centro della «Tre giorni diocesana»

# Comunità capaci di generare e di accompagnare alla fede



«Oh quanta strada nei miei sandali»

«Oh quanta strada nei miei sandali/ quanta ne avrà fatta Bartali», cantava Paolo Conte quando «Ginettaccio» si era ritratto dalle corse già da un pezzo. Settant'anni fa, nel 1949, la tappa 12 del Giro d'Italia arrivò a Modena, dopo 253 chilometri sulle strade (e con i mezzi) di allora. Al confronto, i 145 di martedì scorso sono una passeggiata. Quel Giro fu vinto da Coppi, con Bartali secondo. «Gino il pio», terziario carmelitano, aveva già fatto il suo exploit al Tour de France del '48, contribuendo a pacificare gli animi in un'Italia lacerata dagli odi di parte. Non abbiamo più un Bartali, con «quel naso triste come una salita/ quegli occhi allegri da italiano in gita». Però, a veder sfrecciare la corsa accanto ai portici, è bello immaginare che passi anche lui, magari per rimbrottare all'arrivo i corridori e tutti noi con il suo: «L'è tutto sbagliato, l'è tutto da rifare!»



Un momento della «Tre giorni diocesana» dell'anno scorso

DI FRANCESCO GHERARDI

Sarà dedicata all'iniziazione cristiana dei bambini e dei ragazzi la «Tre giorni diocesana» che avrà luogo mercoledì 5, giovedì 6 e sabato 8 giugno al Centro Famiglia di Nazareth. In preparazione a questo appuntamento, già dall'inizio dell'anno l'Ufficio catechistico diocesano ha predisposto una scheda che proponeva riflessioni «per coinvolgere ogni parrocchia nella sua interezza, presbiteri e laici, consigli pastorali, catechisti, giovani, animatori della liturgia, operatori della carità, nell'unico progetto di chiesa diocesana che si interroga, con nuova consapevolezza sul tema dell'iniziazione cristiana». Il documento proponeva, in modo articolato e comprensibile a tutti, alcuni spunti tratti dal Convegno dei direttori degli uffici catechistici e dei loro collaboratori, svoltosi ad Assisi il 26 e 27 aprile 2018. L'analisi dello «stato dell'arte» è impetuosa: «L'iniziazione cristiana nelle nostre parrocchie si risolve ovunque nella conclusione dell'appartenenza alla comunità cristiana e alle sue pratiche, almeno per 3 su 4 dei nostri ragazzi». Di fronte al venir meno dei «tre grembi che generavano alla fede», la famiglia, la scuola e il paese, il documento sottolinea come questa crisi «non è un problema catechistico ma ecclesiale», ovvero che «è l'intera comunità che genera - o non genera alla fede». La comunità cristiana in grado di generare alla fede, è «una

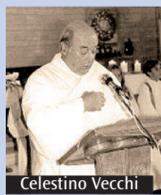
comunità madre e libera: non invasiata nelle procedure da lei stessa attivate, ma capace di compassione, affetto e coinvolgimento; con quella libertà che non mira a suscitare sensi di colpa, che propone senza rivendicare, esige senza schiacciare, incoraggia senza appesantire». La «Tre giorni» verterà su queste riflessioni e sui contributi che le comunità parrocchiali e le associazioni hanno elaborato in questi mesi. Il programma prevede l'inizio della prima giornata di incontri alle 18.30 di mercoledì, con i Vespri e una breve meditazione biblica, seguita dalla presentazione complessiva della «Tre giorni» alle 19 e, dalle 19.15, dall'intervento di Marcello Musacchi, direttore dell'Ufficio catechistico di Ferrara e responsabile dell'Ufficio catechistico regionale. Al termine della relazione, che durerà circa un'ora, è prevista una mezz'ora di dialogo in assemblea, per concludere i lavori alle 20.45, con il saluto finale e il buffet. Giovedì 6 giugno, dopo i Vespri e la meditazione biblica, sempre alle 18.30, i partecipanti saranno suddivisi nei seminari, che inizieranno alle 19.20 per concludersi, con il consueto buffet, alle 20.45. Dopo una giornata di pausa, la «Tre giorni» arriverà al culmine sabato 8 giugno. Alle 9.15 sarà recitata l'Ora media e i lavori inizieranno alle 9.30. Alle 10 avrà luogo la relazione dell'arcivescovo Erio Castellucci, seguita da uno spazio per il dialogo in assemblea, prima delle conclusioni ufficiali, che saranno alle 12.

**Inizia il 5 giugno al Centro Famiglia di Nazareth la riflessione su un tema centrale della pastorale del nostro tempo**

## lutto

### Si è spento Celestino Vecchi

Lo scorso venerdì 24 maggio è salito al Padre Celestino Vecchi, diacono in servizio alla parrocchia della Beata Vergine Addolorata e per anni collaboratore alla Galleria Incontro Dehoniana. Nato il 6 ottobre 1939 e ordinato il 21 maggio 1994, nei primi anni da diacono permanente Vecchi è stato al fianco di don Luciano Benassi alla parrocchia di Maria Immacolata e, dal 1999, alla BVA con don Paolo Boschini, che lo ricorda così: «Un uomo mite e bonario, sempre aperto anche ai più lontani, sullo stile dell'apostolo Filippo. Poveri, evangelizzazione e giovani sono stati gli ambiti a cui ha dedicato il suo impegno e le sue forze». (L.B.)



Celestino Vecchi

## A Nonantola l'ordinazione di Pietro Valdré

DI LUCA BELTRAMI

La preghiera silenziosa di nonno Egidio, l'immagine di se stesso riflessa dal calice, lo stupore sempre attuale nel momento della consacrazione. Sono queste le scintille che hanno acceso la vocazione di don Pietro Valdré, ventiquenne originario di Roncosaglia, che sabato 1° giugno alle 18.30 nella Basilica abbaziale di Nonantola sarà ordinato sacerdote. Una tappa importante per lui e una grande gioia per tutta Chiesa locale modenese, pronta a riunirsi nella concattedrale per la celebrazione presieduta dall'arcivescovo Castellucci. A pochi giorni dall'ordinazione, sono diverse e contrastanti le emozioni in don Valdré, come spiega lui stesso: «In vista di sabato prossimo mi chiedo spesso se sono pronto e non so rispondermi. Non mi sento un



Don Pietro Valdré

prodotto finito, ma piuttosto un semilavorato. Sono davanti a un passaggio definitivo, che conosco solo in parte ed è un bene che sia così. Sono pronto a lasciarmi plasmare e sono curioso di capire quale sarà il mio futuro. Non so dove andrò e cosa sarò chiamato a fare, sarà sicuramente qualcosa di bello se mi lascerò guidare come ho fatto in questi anni e mi conforta vedere l'entusiasmo negli occhi di tanti sacerdoti, anche non

più giovanissimi, la loro voglia di continuare a fare e mettersi a servizio». Entrato in seminario nel 2013 subito dopo il liceo classico, don Valdré ha trascorso i primi due anni di servizio a San Faustino, poi altri tre a Formigine, parrocchia che lo ha accompagnato nei passaggi dei ministeri laicali: l'ammissione, il lettorato e l'accollato. Nell'ultimo anno il ritorno nella «sua» Roncosaglia e a Sestola: «Roncosaglia per me è la parrocchia dell'origine e del rilancio - spiega il diacono transeunte -, perché quando ci sono tornato non ero più il chierichetto delle origini. In realtà, il Pietro chierichetto non è mai andato via del tutto: lo stupore durante la Messa di vedere il collegamento tra Cielo e terra, e l'enorme miracolo della consacrazione sono le stesse di allora.

continua a pagina 2

## L'appuntamento

### «Coppie ferite», incontro col vescovo Enrico Solmi sabato 15 giugno a Parma

È slittato a settembre il ritiro del gruppo *Sulla misura del cuore del Signore*, itinerario di preghiera rivolto a separati, divorziati, risposati, promosso dall'Ufficio famiglia. L'appuntamento, inizialmente previsto per oggi domenica 26 maggio, è stato posticipato al termine dell'estate. Il prossimo appuntamento è in programma sabato 15 giugno, quando il gruppo si recherà a Parma per incontrare monsignor Enrico Solmi, vescovo della diocesi di Parma.



Il vescovo Solmi



Via E. Diena, 7  
41122 Modena (MO)  
059 453411  
modena@confagricoltura.it  
www.confagricoltura.org



**Etica della vita**  
a cura di don Gabriele Semprebon

## Aborto, il caso dell'Alabama

Quando penso all'Alabama, di rimando mi viene in mente la canzone *Oh Susanna* con il suo testo: «*I Come from Alabama with my banjo on my knee...*». In questi giorni, invece, l'Alabama ha fatto una scelta veramente sconvolgente, un evento inaspettato e coraggiosissimo: il Parlamento ha approvato una Legge che vieta il ricorso all'aborto sempre, anche nei casi di stupro o incesto; l'unica eccezione ammessa è quando e se, la madre è in serio pericolo di vita. I medici che praticano l'interruzione di gravidanza, incorrono ad una pena che può arrivare a 99 anni di carcere. Questa è la misura più restrittiva

d'America sull'interruzione di gravidanza; manca solamente la promulgazione da parte del Governatore che, pare, sia favorevole a concederla. Negli Stati Uniti non esiste un'unica legge sull'aborto, ogni Stato ne possiede una; addirittura, nei primi mesi del 2019, sono state promulgate più di venti Leggi che in forma diversa limitano l'aborto. In molti già dissentono, accusando gli estensori di aver dato motivazioni ideologiche inconsistenti, di aver utilizzato ragioni squisitamente politiche che non hanno niente da spartire con i reali problemi delle donne. Questa «dirotologia» è certamente importante, nel momento in cui si vanno ad

analizzare i prodromi di una Legge, gli obiettivi a cui si vuole arrivare, le sensibilità sottese e quant'altro, però, a noi che riteniamo l'aborto una scelta aberrante, siamo contenti di questa regolamentazione. Meno mimetizzate e più evidenti, sono le ragioni contrarie di alcuni esponenti politici, come il senatore democratico Bernie Sanders, candidato alla Casa Bianca. Egli ha lanciato un appello al governatore dell'Alabama: «Ponga il veto sulla crudele legge che vieta l'aborto e fermi l'attacco ai diritti delle donne... Quello che sta facendo l'Alabama è spudoratamente incostituzionale e viola il diritto fondamentale di una

donna di prendere le decisioni che riguardano il suo corpo». Queste parole sono di una ferocia assurda, si interpreta la sentenza di morte su un innocente come diritto e si scambia un embrione come una parte del corpo della donna, cosa errata dal punto di vista scientifico. Non nascondo un certo timore riguardo l'indugiare del Governatore, ma, confido che almeno qui si arrivi quanto prima all'attuazione della legge, senza se e senza ma, non solo per la protezione degli innocenti, ma, anche come esempio a tutti gli uomini di buona volontà che hanno il potere di cambiare le leggi e di farle diventare giuste.

### l'incontro

#### «Credo la vita eterna» a San Paolo tra preghiera e testimonianze

Dopo il pellegrinaggio a Oliveto di domenica 12 maggio, lo scorso martedì 14 maggio l'appuntamento del gruppo *Credo la vita eterna* si è svolto nella parrocchia di San Paolo, con un rosario meditato animato dai partecipanti all'itinerario diocesano proposto dall'ufficio Famiglia, seguito dalla Messa delle 19, presieduta dal parroco di San Paolo don Carlo Bertacchini. Durante la preghiera mariana, il susseguirsi dei Misteri e delle relative letture è stato affiancato da testimonianze di persone che vivono un lutto. Racconti di dolore e lacrime illuminati dal conforto della fede. Esperienze di perdite di figli, di coniugi, sostenute dalla speranza nella vita eterna. Una vedova, nella sua testimonianza, ha dichiarato: «Col passare del tempo mi resi conto però che nella solitudine e nella privazione della vita nuziale si fa prepotente il bisogno di Dio. Solo nello spirito di unione con lui sono entrata in

quella metamorfosi che porta a vivere non più nella dimensione del ricordo al passato, ma ad aprirsi in modo operoso al presente». E due genitori hanno affermato: «In alcuni momenti ci siamo detti: noi abbiamo visto Dio all'opera! Noi sappiamo che Dio esiste, perché abbiamo visto, mille volte e forse molte di più, come ci ha fatto passare dalla morte alla vita, come ci ha tirato fuori dalla tomba. E la meraviglia è che la Sua risurrezione è per tutti, in qualsiasi situazione di dolore e di morte ci si trovi». Il prossimo appuntamento, l'ultimo dell'anno pastorale per il gruppo rivolto alle persone che hanno perso una persona cara, è in programma al Centro Famiglia di Nazareth martedì 11 giugno a partire dalle 18. L'incontro sarà guidato da don Federico Pignoni, vicario episcopale per la Pastorale e rettore del Seminario, che a seguire alle 19 presiederà la celebrazione eucaristica. L'incontro si concluderà con una cena insieme.

Maria Pia Bonacini Rompianesi



La missionaria, uccisa nel 1974 in Zimbabwe, ricordata nel Duomo dove è stata sepolta

# L'esempio di carità di Luisa Guidotti

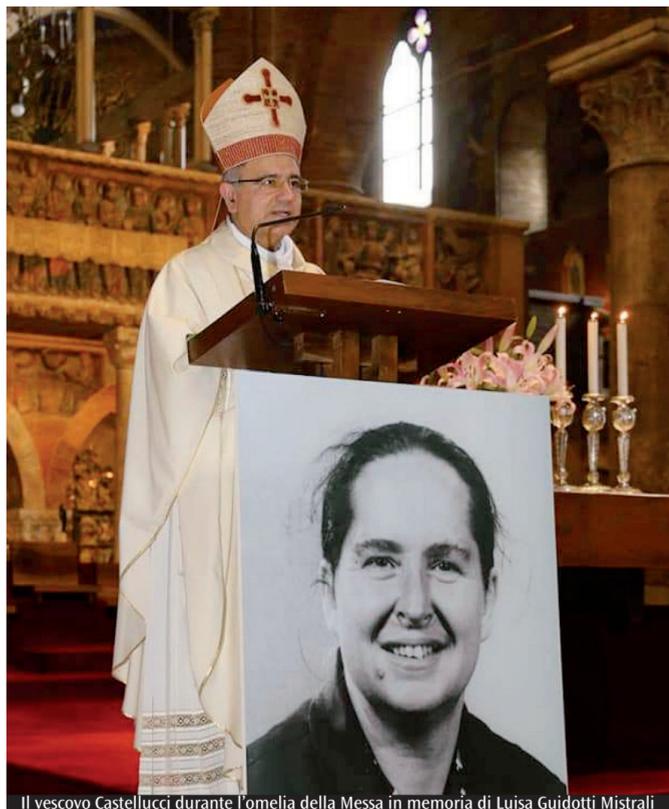
DI LUCA BELTRAMI

Nel giorno del suo compleanno, nella Cattedrale che da trent'anni ospita le sue spoglie, Luisa Guidotti Mistrali è stata ricordata con una celebrazione eucaristica lo scorso 17 maggio. La figura del medico missionario, uccisa il 6 luglio 1979 in Zimbabwe, è stata al centro della Messa presieduta dall'arcivescovo Erio Castellucci: il suo esempio di carità cristiana, di offerta totale di sé, il suo amore verso i poveri e la Chiesa, fanno di lei una delle grandi testimoni del nostro tempo. «Vado a preparavi un posto» è la promessa che fa Gesù. Luisa - ha affermato il vescovo Castellucci nell'omelia - aveva una fede granitica in questo posto, credeva profondamente che questo posto esiste e alla promessa del Signore di una vita che non finisce più, che la morte non è un muro ma un ponte. Nella sue ultime lettere, parla del posto che lei doveva continuare ad occupare in questa vita. Luisa aveva ben compreso che il posto che il

«Sapeva che il nostro posto nell'eternità sarà tanto più confortevole quanto più ci saremo donati per gli altri» ha spiegato Castellucci

Signore ci ha preparato nell'eternità non è un numero di serie assegnato a tutti indistintamente, ma sarà tanto più confortevole quanto più in questa vita ci saremo donati e avremo trovato posto anche per gli altri». Il presule ha poi proseguito citando le parole scritte dalla Serva di Dio: «Il mio posto non lo posso lasciare, perché non lo occuperebbe nessuno. Non posso andarmene da qui perché scomparirebbe la presenza della Chiesa». Quello di cui parla non era un posto ambito: il posto che Luisa ha tenuto fino alla fine è il posto dei poveri. In una società

portata alla concorrenza, ciascuno cerca il proprio posto e magari lo ottiene a costo di spingere via qualcun altro. Il posto di Luisa - ha proseguito Castellucci - era scomodo, ma lei lo occupava per le persone povere, per quei bambini denutriti e per quelle madri e padri che si rivolgevano a lei per far nascere i loro figli. Questo era il suo posto, un posto grande, dove stava anche la diocesi di Modena. Il Signore ci doni di vederla presto riconosciuta dalla Chiesa come beata e nel frattempo ci doni un po' della sua forza, quella della fede, che non può resistere nel cuore di una persona, ma che deve passare nelle mani e nei piedi per diventare carità. Luisa era incontentabile proprio perché la sua fede profonda doveva straripare in se stessa e diventare carità. Siamo certi - ha concluso l'arcivescovo - non solo che il Signore le abbia tenuto un posto nel suo regno, ma anche che noi abbiamo un posto nel suo cuore. I santi sono fatti così: moltiplicano i posti del loro cuore».



Il vescovo Castellucci durante l'omelia della Messa in memoria di Luisa Guidotti Mistrali

## Pentecoste, al via la Novena al Santuario di Cognento

Comincia venerdì 31 maggio la Novena di Pentecoste, cammino di preghiera in preparazione alla solennità di Pentecoste, che avrà luogo al Santuario di San Geminiano a Cognento. Ogni giorno sarà celebrata la Messa alle 22, altre celebrazioni eucaristiche si terranno lunedì e venerdì alle 17.30, martedì e giovedì alle 9, sabato alle 17.30 e domenica alle 8, 10 e 17.30. Ogni giorno della Novena sarà dedicato ad un tema di preghiera diverso: venerdì 31 maggio si pregherà per coloro che vivono il ministero della consolazione (Sof 3,

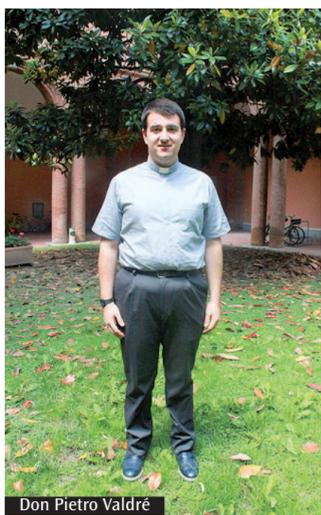
13-21; Sal 102; Gv 21, 15-19) e sabato 8 giugno si pregherà per vivere l'accoglienza dei poveri e dei migranti (At 28, 16-20; 30-31; Sal 10; Gv 21, 20-25). La Novena culminerà con la veglia di Pentecoste, guidata dall'arcivescovo Erio Castellucci, sabato 8 giugno alle 21 in Cattedrale. Questa la preghiera per la parrocchia: «Spirito Santo che formi la famiglia della Santissima Trinità, veglia su tutti noi che formiamo la grande famiglia della parrocchia. In questa culla spirituale vogliamo crescere in comunione con Te e

con i fratelli, superando differenze e divisioni. Spirito Santo che sei l'amore della Santissima Trinità trasforma l'egoismo in generosità e sensibilità verso le sofferenze degli altri. Risanaci dalla povertà dell'indifferenza e donaci la ricchezza dei sentimenti di Gesù. Spirito Santo che sei la pace della Santissima Trinità, cura la maldicenza e il disprezzo che offende sempre anche Te, converti il cuore dei persecutori e consola le loro vittime. Spirito Santo che sei la provvidenza della Santissima Trinità,

rendici attenti verso chi non ha lavoro e donaci ingegno, coraggio e fantasia per procurarlo, perché l'ozio è il padre dei vizi. Manda annunciatori del Vangelo e missionari a testimoniare e a trasmettere i valori cristiani, perché solo Gesù è la strada della salvezza. Spirito Santo che sei la gioia della Santissima Trinità, illumina la tristezza degli affaticati e oppressi, e rendici tutti ferventi adoratori del Padre. Manifesta così la Tua grazia e i tuoi doni alla parrocchia perché sia sempre casa e famiglia per tutti. Amen». (L.B.)

Ogni giorno Messa alle 22  
L'itinerario culminerà con la veglia guidata dall'arcivescovo Erio Castellucci, sabato 8 giugno alle 21 in Duomo

Eb 9, 24-28; 10, 19-23; Lc 24, 46-53), lunedì 3 giugno per il mondo dello sport (At 19, 1-8; Sal 67, Gv 16, 29-33), martedì 4 giugno l'attenzione si focalizzerà sui giovani (At 20, 17-27; Sal 67; Gv 17, 1-11), mercoledì 5 giugno per la chiesa diocesana (At 20, 28-38; Sal 67; Gv 17, 11-19), giovedì 6 giugno la preghiera si concentrerà sul cammino dell'iniziazione cristiana (At 22, 30; 23, 6-11; Sal 15; Gv 17, 20-26), venerdì 7 giugno per il mondo del lavoro (At 25,



Don Pietro Valdré

## «Il mio cammino sulle orme di nonno Egidio»

prosegue da pagina 1

L'immagine che conservo dei miei primi anni di servizio a Messa è lo sguardo fisso sul calice, dove vedevo la mia immagine riflessa. Stando vicino all'altare anche in seguito lo sguardo sul calice l'ho sempre tenuto, mi sono visto crescere attraverso l'immagine che il calice mi riconsegnava. Poi è evidente che in tanti aspetti del chierichetto di allora è cambiato, però la passione e lo stupore sono sentimenti che sono rimasti». Riavvolgendo il nastro dei ricordi, sono tante le

persone che don Valdré vuole ringraziare: «Il primo a cui rivolgere il mio grazie è il Signore, per le occasioni che ha messo sulla mia strada e per le persone che mi ha fatto incontrare nel percorso. Un altro ringraziamento è per la mia famiglia, perché da subito mi hanno fatto capire quanto fosse importante una vita di fede, pur lasciandomi libero nella scelta. Un ringraziamento speciale è per mio nonno Egidio, perché è stato un grande esempio di aiuto riservato in parrocchia e di preghiera silenziosa in casa. Non scorderò mai l'immagine di lui che a

Don Pietro Valdré si racconta prima dell'ordinazione sacerdotale di sabato 1 giugno nell'Abbazia di Nonantola

bassa voce recita da solo il rosario sul letto e il suo pudore se qualcuno lo vedeva. «Quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà» si legge nel Vangelo di Matteo (Mt 6,6); questo episodio sintetizza la fede genuina di

mio nonno. Devo ringraziare anche chi ha condiviso con me il percorso in Seminario, in primo luogo i superiori, don Sergio Casini e don Fabrizio Rinaldi prima, don Federico Pignoni e don Simone Bellisi poi, insieme al direttore spirituale don Paolo Sambri. Con loro voglio ringraziare anche i miei compagni, perché mi hanno saputo correggere in certi momenti e, sì, una voce amica funziona di più che una di comando. Un ruolo prezioso, e quindi anche a loro va il mio grazie, lo hanno avuto le parrocchie dove ho fatto servizio: sia a San Faustino

sia a Formigine ho trovato persone che mi hanno accolto e mi sono state vicine. A tutte queste persone - conclude don Valdré - devo la mia gratitudine: è anche per merito loro se non mi sono perso lungo il percorso, perché quando stavo per sbandare il Signore mi ha sempre messo sulla strada chi sapeva mettere nel mio cuore la domanda giusta». Domenica 2 giugno, giorno successivo all'ordinazione presbiterale, don Pietro Valdré celebrerà la sua prima Messa alle 11 nella chiesa di San Giovanni Battista a Roncosaglia. Luca Beltrami

### L'AGENDA

#### Appuntamenti del vescovo

- Domenica 26 maggio** alle 18 in Cattedrale: Messa nel 20° anniversario della morte di Enzo Piccinini
- Lunedì 27 maggio** alle 9 ai Sassi di Roccamalatina: escursione appenninica con i presbiteri
- Martedì 28 maggio** alle 9.30 al Centro Famiglia di Nazareth: consiglio presbiterale
- alle 19 alla Sacra Famiglia: Messa in memoria di Emer Mezzanotte
- alle 20 in arcivescovo: incontro vocazionale con gruppo di Reggio Emilia
- Mercoledì 29 maggio** alle 9.30 in arcivescovo: incontro di curia area pastorale 3
- alle 11 in arcivescovo: incontro di curia area pastorale 4
- alle 19 alla chiesa di San Francesco: Messa nella memoria del beato Rolando Rivi
- Giovedì 30 maggio** alle 9.30 a Spoleto: ritiro del clero
- Venerdì 31 maggio** alle 7.20 al Monastero della Visitazione di Baggiovara: celebrazione eucaristica
- alle 9 in arcivescovo: incontro con Ufficio scuola
- alle 9.45 al Centro Famiglia di Nazareth: incontro con ufficio catechistico regionale
- alle 20.30 al Santuario di Fiorano: Messa in conclusione del mese mariano
- Sabato 1 giugno** alle 18.30 alla Basilica abbaziale di Nonantola: ordinazione presbiterale di don Pietro Valdré
- Domenica 2 giugno** alle 10 a Bastiglia: benedizione maestà e Messa
- alle 12 in arcivescovo: gruppo famiglia San Giovanni
- alle 17 a Cavezzo: inaugurazione della chiesa restaurata



#### Appuntamenti in diocesi

- Martedì 28 maggio** alle 9.30 al Centro Famiglia di Nazareth: consiglio presbiterale
- Mercoledì 29 maggio** alle 19 alla chiesa di San Francesco: Messa nella memoria del beato Rolando Rivi
- Venerdì 31 maggio** alle 20.30 al Santuario di Fiorano: Messa in conclusione del mese mariano
- Sabato 1 giugno** alle 18.30 alla Basilica abbaziale di Nonantola: ordinazione presbiterale di don Pietro Valdré

# Lavoro e impresa in un'ottica cristiana alla Bottega di Nazareth

DI FEDERICO COVILI

Viviamo un tempo di grandi cambiamenti e contraddizioni e uno degli ambiti maggiormente in crisi è quello del lavoro. È crollato il modello economico comunista, ma anche il modello capitalista continua a non dare le giuste risposte. Come rispondere cristianamente a una «economia che uccide» – per usare le parole di papa Francesco? Come dare un'anima a un mercato che sembra piuttosto voler togliere l'anima all'uomo? Temi centrali che sono al centro delle preoccupazioni di papa Francesco e che hanno avuto un importante approfondimento nel terzo appuntamento della Bottega di Nazareth, svoltosi lo scorso 18 maggio alla Città dei Ragazzi di

Modena e avente come titolo *Dare un'anima al lavoro – giovani, impresa e Vangelo*. Dopo il weekend nello scorso dicembre dedicato a una introduzione alla dottrina sociale della Chiesa e la giornata dedicata alla famiglia dello scorso febbraio, si è deciso di mettere al centro il lavoro, avendo come testimone l'imprenditore milanese Stefano Sala. Dalle 18 alle 20 si è svolto un laboratorio con i giovani della Bottega e le loro domande. Mentre dalle 21 alle 22.30 la platea si è allargata, e la testimonianza di Sala è stata introdotta da una relazione sul significato del lavoro nella Bibbia, guidata da don Stefano Violi. Molto forti e dense di significato le parole di Sala, imprenditore e cristiano, che ha cercato di spiegare quali siano il senso e la radice del

## la formazione

*Alla Città dei Ragazzi prosegue il progetto sulla Dottrina sociale Sabato Stefano Sala, imprenditore di Milano, è intervenuto sul tema*

lavoro alla luce della sua esperienza. «Perché lavoriamo? Credo che il lavoro sia un'esigenza profonda che abbiamo dentro, – ha spiegato Sala – l'esigenza di cambiare noi stessi e il mondo per un bene. Non è un caso se chi perde il lavoro dopo un po' si trova ad avere una personalità "accartocciata". Mi è capitato di chiedermi se la mia azienda è

cristiana: non lo so. So, però che io sono un cristiano che lavora. Questo non significa che sono più buono o più intelligente di altri: la differenza sta nel fatto che a un cristiano la realtà interessa fino in fondo, la guarda come un segno del mistero e sa che dietro a ogni difficoltà c'è il disegno di Dio». Stefano Sala ha dato anche alcuni consigli ai giovani partecipanti su come prepararsi al mercato del lavoro. «In Italia abbiamo un problema di distanza tra la scuola e il lavoro, c'è una disoccupazione giovanile altissima, eppure noi imprenditori abbiamo molte posizioni libere e non riusciamo a trovare personale. Vi consiglio di non affidare tutta la vostra formazione alle istituzioni scolastiche, siate svegli, cercate di esplorare il mondo del lavoro. Non

pensate che tutto sia sotto casa, ma abbiate come orizzonte il mondo. Nella mia azienda, dovendo assumere, a chi ha più risposte preferisco chi sa farsi più domande. Del resto tutte le grandi invenzioni della storia sono nate da situazioni difficili e da domande a cui qualcuno ha saputo rispondere in modo originale. Abbiate il coraggio di non trascurare le grandi domande della vita, Cristo centra sempre con quegli interrogativi. Credo che il compito dei cristiani oggi sia quello di essere testimoni di una bellezza disarmata, testimoniare che l'uomo è rapporto con l'infinito». Riflessioni sul lavoro che si inseriscono alla perfezione nell'orizzonte della Chiesa universale: proprio lo scorso 1 maggio papa Francesco ha manifestato con una lettera la



Un momento dell'incontro con Sala

volontà di organizzare un grande evento ad Assisi, dal 26 al 28 marzo 2020. Si tratta della *Economy of Francesco*, un incontro che coinvolgerà 500 giovani tra imprenditori e studiosi con l'obiettivo di disegnare i contorni di una economia più umana, capace di essere rispettosa del Creato e dei poveri.

Sabato scorso, a Gesù Redentore, si è svolta una tavola rotonda con ospiti e componenti della presidenza nazionale, alla luce dell'esortazione post-sinodale «Christus vivit»

# Azione cattolica, le sfide del Sinodo

## la riflessione

**Truffelli: «Camminiamo con il Popolo di Dio e parliamo alle persone di ciò che tocca realmente le loro vite, cominciando dall'ascoltare i giovani»**

DI FRANCESCO GHERARDI

Nello scorso fine settimana, la Presidenza nazionale dell'Azione cattolica italiana ha incontrato la delegazione regionale emiliano-romagnola e i dirigenti diocesani della sigla associativa che dall'unità d'Italia in poi ha rappresentato una parte significativa di quello che un tempo si chiamava «mondo cattolico». Presso la parrocchia di Gesù Redentore, sabato pomeriggio, si è svolta una tavola rotonda con il presidente nazionale Matteo Truffelli, il consigliere nazionale per il settore giovani Gioele Anni e la psicologa ed educatrice forlivese Barbara Ghetti, moderata dal delegato regionale Paolo Seghedoni e aperta anche ai membri delle équipe e ai presidenti parrocchiali. Il punto centrale oggi, per l'associazione fondata nel 1867 da Mario Fani e Giovanni Acquadermi e sostanzialmente riorganizzata fra le due guerre mondiali da Pio XI, è quello di recuperare quella vitalità che gli ultimi decenni hanno visto largamente scemare. Non a caso, il titolo dell'evento era proprio *Giovani e popolari* e la tavola rotonda si è aperta con il racconto, da parte di Gioele Anni, della sua partecipazione al Sinodo di ottobre, fra i trentacinque uditori laici. «Per noi giovani, la partecipazione al Sinodo è stata inizialmente qualcosa di strano, perché avevamo di fronte a noi un'assemblea di vescovi e cardinali – ha detto –. Ma le distanze si sono ridotte, grazie al metodo di lavoro che prevedeva tempi e occasioni per conoscersi e confrontarsi». Il Sinodo è stato, per i giovani uditori, un momento di esperienza della cattolicità della Chiesa, nel quale non sono mancati momenti di commozione: «Abbiamo visto dei cardinali piangere, mentre raccontavano storie di sofferenza di giovani delle loro

diocesi», ha spiegato Anni, che ha aggiunto come nel Sinodo sia emersa l'esigenza di «non presentare la vita di fede come se fosse uno standard astratto da raggiungere o da mantenere». Proprio dall'esortazione postsinodale *Christus vivit* ha preso le mosse l'intervento del presidente nazionale Truffelli, che ha sottolineato come si debba intendere la «popolarità» dell'Azione cattolica: «Non ci interessa essere popolari nel senso di avere successo, ma dobbiamo avere la consapevolezza di appartenere a un popolo, il Popolo di Dio, camminando in mezzo ad esso e parlando alle persone di ciò che tocca realmente le loro vite». Per questo, ha detto Truffelli, è necessario «smettere di parlare tra addetti ai lavori, di argomenti che interessano solo gli addetti ai lavori e con un linguaggio incomprensibile a chi non fa parte di questa cerchia». I giovani possono essere i primi portatori di questo rinnovamento, che è un'esigenza di tutti gli ambienti ecclesiali, non solo dell'Azione cattolica. Per l'Emilia-Romagna, Truffelli ha proposto due ambiti di esperienza associativa giovanile in chiave popolare: «In questa regione, due settori importanti possono essere l'attenzione ai tanti studenti fuorisede e la solidarietà, per la quale è possibile collaborare con tante realtà sul territorio». Barbara Ghetti ha posto l'accento in modo particolare sull'importanza di un rinnovato impegno educativo. «Dobbiamo focalizzarci sulla riscoperta di quattro ambiti: l'educazione a ciò che è altro, a partire dalla vita che cambia grazie all'annuncio della risurrezione di Cristo, l'attenzione alle parole vere e non solo al rumore, la capacità di fare silenzio, l'attenzione a compiere il bene possibile», ha detto, tratteggiando un'analisi della condizione giovanile odierna che non ha fatto sconti ai meno giovani: «Ricordiamoci che siamo noi adulti ad avere la responsabilità di mostrare ai giovani cosa significa la vita illuminata dalla luce della risurrezione». Il ruolo degli adulti è stato approfondito anche da Matteo Truffelli, che ha sottolineato l'aspetto legato all'ascolto e all'accompagnamento dei giovani, secondo modalità che non li isolino dai coetanei, ma che, al contrario, li aiutino a riscoprire forme di «corresponsabilità fra giovani».



Barbara Ghetti Brandinelli, il delegato regionale Paolo Seghedoni, il presidente nazionale Matteo Truffelli e Gioele Anni

## «Due giornate all'insegna della voglia di fare associazione»



L'incontro in Abbazia con i vescovi della regione

## l'evento

**Tra il 18 e il 19 maggio Modena e Nonantola hanno ospitato l'incontro dei vertici dell'Ac con i vescovi e i soci della regione**

DI PAOLO SEGHEDONI

Giovani, popolari e... appassionati. La presidenza nazionale di Azione Cattolica ha visitato l'Emilia-Romagna in due giorni molto intensi e molto ricchi di spunti, che hanno messo al centro una rinnovata vivacità associativa, senza tralasciare le sfide e le fatiche che l'Ac della regione che attraversa da ovest a est il Paese vive. L'incontro si è svolto tra Nonantola e Modena proprio nei giorni di chiusura della festa dei motori, simbolo della città della Ghirlandina e l'nizio è stato subito a cento all'ora: all'Abbazia di Nonantola l'assistente centrale, il

vescovo Gualtiero Sigismondi, ha incontrato i confratelli della regione. Erano presenti otto vescovi (in totale l'Ac nei due giorni ne ha incontrati nove su quindici) che hanno investito una intera mattina insieme agli assistenti diocesani per incontrare l'associazione. Un'apertura di credito molto significativa e altrettanto apprezzata dall'Ac. Sigismondi ha tratteggiato i rischi e le fatiche dell'associazione traendo spunto dalle sette chiese dell'Apocalisse (Efeso, Smirne, Pergamo, Tiatira, Sardi, Filadelfia e Laodicea) e ha poi evidenziato anche alcuni atteggiamenti che i sacerdoti hanno nei confronti dell'Ac, mettendo in luce sia quelli positivi che quelli negativi. Il dibattito successivo è stato molto cordiale e altrettanto aperto: quasi tutti i vescovi sono intervenuti per sottolineare la necessità di mantenere un dialogo fecondo con l'associazione, in prima battuta attraverso il canale privilegiato con i rispettivi presidenti diocesani. Si è parlato di un'Ac capace di franchezza e coraggio, più attenta alla condivisione e alla missione, un'Ac

che diventi in modo sempre maggiore strumento di comunione. I lavori sono proseguiti con la tecnica del *world café*, organizzato dai giovani e dal Msac (il Movimento studenti di Ac) e poi con i vesperi, la cena (a base di gnocco e tigelle) e la festa serale con le canzoni dell'Ac a prendere la scena. La domenica il consiglio regionale in dialogo con la presidenza nazionale che ha esplicitato i temi preparati con la delegazione regionale: oltre ai giovani, l'Ac nelle nuove forme organizzative (unità o zone pastorali), nuove forme di spiritualità laicale, l'attenzione alla politica, il focus sui movimenti d'ambiente (studenti e lavoratori). La Messa, presieduta dall'arcivescovo, ha preceduto l'ampio dibattito. Dopo il pranzo (curato dall'associazione parrocchiale del Redentore e dalla parrocchia che ha dato una mano indispensabile, insieme all'associazione diocesana di Modena, per la riuscita della due giorni) i lavori per settori e i saluti. Fraternali e grati dopo due giorni così pieni di voglia di fare associazione.

## iniziative

### Appuntamenti per l'estate

Giovani e adulti dell'Ac diocesana si ritroveranno il 2 giugno per l'appuntamento del *Festincontro*, un momento di condivisione e fraternità arricchito storicamente da un momento formativo. Quest'anno, l'evento sarà presso la parrocchia di Soliera che celebra il 100° dell'associazione parrocchiale. Dopo la Messa delle 11, sarà possibile pranzare insieme (per info e prenotazioni tel. 349 1868131). Al pomeriggio è previsto un incontro con don Mattia Ferrari, assistente diocesano Acr, che parlerà della sua recente esperienza di missione a bordo dell'imbarcazione Mare Jonio. Nelle serate del 13 e 14 giugno, a Gesù Redentore alle 20.45, si svolgeranno gli incontri di verifica e programmazione annuale. Ai ragazzi saranno proposti alcuni appuntamenti che ci tragheranno rapidamente al prossimo anno associativo: un concorso fotografico in occasione del *Festincontro* del 2 giugno e il campo diocesano Acr per elementari e medie dal 25 al 31 agosto (per informazioni, tel. 3381004955). (R.C.)

**CATTOLICA**  
ASSICURAZIONI  
DAL 1896

AGENZIA GENERALE DI MODENA CENTRO E SASSUOLO  
A. & B. Assicurazioni S.a.s.  
di BONINI Rag. MARCO, ALDROVANDI Rag. MAURO, BONINI D.ssa GIULIA, Geom. ZANASI SANDRO  
Sede di Modena: Via Giardini, 456/G - 41124 - Modena  
Tel. 059/341168 - fax 059/353757 - email: [modenacentro@cattolica.it](mailto:modenacentro@cattolica.it)  
Sede di Sassuolo: Piazza Fabbrica Rubbiani, 51 - 41049 - Sassuolo  
Tel. 0536/801408 - fax 0536/810817 - email: [sassuolo@cattolica.it](mailto:sassuolo@cattolica.it)  
[www.aebassicurazioni.it](http://www.aebassicurazioni.it)

**“dal 1896 assicuriamo i valori più alti”**



Gallie cantu

a cura di don Tommaso Mastrandrea

Oggi si vota per rinnovare il Parlamento Europeo costituito da nove gruppi nei quali confluiscono i partiti degli Stati membri (28). L'Italia eleggerà 73 rappresentanti, esistendo ancora la variante del Regno Unito, che potrebbe far rientrare qualcuno in più dei nostri, rispetto alle precedenti elezioni del 2014. «Ma quanti andranno a votare oggi per l'Europa?» mi chiede il Gallo del mattino. Sarebbe avere la sfera di cristallo per saperlo. Certamente andranno gli europei convinti, cioè coloro che vedono nell'Unione Europea un vantaggio per gli Stati membri, vantaggi non solo economici ma anche politici, culturali, sociali. Da sempre, l'unione fa la forza. Nel nostro caso la forza deriva dal numero dei votanti, che rafforzerebbero le idee

del proprio partito. I partiti sono una buona cosa, se rappresentano idee diverse che si confrontano e si orientano a favore del bene comune. Se si litiga e basta, l'idea del bene comune scompare dalla scena. La prima definizione di «politica» risale ad Aristotele ed è legata all'etimologia del termine; secondo il filosofo greco, «politica» significa l'amministrazione della «polis» (la città-stato) per il bene di tutti, uno spazio pubblico al quale tutti i cittadini partecipano. E le tentazioni della non-politica sono tante, sulle quali prevale la sete di potere e di denaro. «Ehi, stamattina stai facendo un comizio. Noi cristiani, abbiamo il comandamento di allargare le braccia a tutti, come fece Nostro Signore». Il Gallo, in altre parole, mi pone la questione se i cristiani

debbano fare politica. Il quesito non è recente. Nel Vangelo di Matteo (22, 15-22) è riportato l'episodio famoso della domanda farisaica rivolta a Gesù: bisogna pagare o no il tributo a Cesare? «Date a Cesare quel che è di Cesare». Ecce. I cristiani sono cittadini, come tutti gli altri, in «questo» mondo, anche se sono iscritti alla lista utopistica del Regno di Dio. «In concreto: chi votiamo?», incalza il Gallo «politico». Se guardiamo il momento presente in Italia, direi, per gli operatori di pace, in linea con «le Beatitudini», il programma rivoluzionario di un certo Gesù (Mt 5, 9). *Amarcord.* Conservo ancora una fotografia del 1952, che ritrae una classe di 25 alunni, me compreso, in IV elementare. Sulla lavagna, ben chiare, sono scritte tre

parole in caratteri cubitali «Scuola, Patria, Famiglia». Il professore è lì accanto, dritto come una guardia che vigila. Mi sono chiesto più volte perché lo slogan, attribuito al gerarca fascista Giovanni Giuriati, sia stato modificato, sostituendo la parola «scuola» a quella di «Dio». Erano passati da poco gli anni della fine del regime fascista, della guerra, dell'avvento della Repubblica, e si nota il tentativo di salvare capra e cavoli, passato e presente, con una sterzata laica, per il bene delle nuove generazioni. Noi ragazzi allora non ci capivamo niente. Secondo me, sulla lavagna dei valori, lo spazio per una parola in più ci stava. Bisognava aggiungere la parola «scuola» senza togliere «Dio». Vota Antonio, vota Antonio. Se è uomo di pace. *At salut.*

Appennino

Sestola, ministri in ritiro

Il meteo poco favorevole e gli smottamenti lungo le strade non hanno impedito che domenica a Sestola si svolgesse il ritiro di preparazione al mandato di ministri straordinari dell'Eucarestia e all'istituzione di accoliti e lettori. La riflessione ha trattato il tema dell'unità, del servizio e del prendersi cura, partendo da un momento di condivisione. Durante la Messa celebrata dal vicario episcopale don Paolo Losavio è stato conferito il mandato ai quattordici ministri straordinari. Gli accoliti e i lettori, istituiti ieri in Duomo, hanno avuto un secondo momento di preparazione nel pomeriggio. L'incontro giunge alla fine di un percorso che ha rappresentato una certa novità nel nostro panorama. La totalità dei ministri straordinari è della zona di Sestola (Sestola, Roncosaglia, Vesale), così come molti degli accoliti. La formazione è stata svolta in loco. Di fronte ai cambiamenti che la nostra Chiesa sta vivendo, il sorgere di una generosa ministerialità diffusa ci indica una via di un'ordinata corresponsabilità. (M.G.)



I partecipanti al ritiro di Sestola con il vicario per il diaconato e i ministri istituiti don Paolo Losavio

La comunità cingalese è presente a Modena da alcuni decenni e conta circa 1000 persone. I cattolici sono un quarto: abbiamo incontrato il loro cappellano che si occupa di tre diocesi

# Dall'Oceano Indiano alle rive del Panaro

DI FRANCESCO GHERARDI

Don Simeon, da otto mesi in Italia, è il cappellano della comunità cingalese presente oramai da decenni nell'arcidiocesi di Modena-Nonantola. Ordinato sacerdote nel 2008 fra il clero diocesano di Colombo, capitale dello Sri Lanka, don Sellamuttu Prageeth Dishan Simeon - questo il nome per esteso - si occupa anche dell'assistenza religiosa dei suoi connazionali presenti a Parma e a Pesaro, oltre a svolgere il ruolo di collaboratore parrocchiale in San Francesco, in pieno centro storico. Lo abbiamo incontrato in canonica, un antico edificio in rua Frati Minori, che più «vecchia Modena» di così non si potrebbe, divenuto uno dei tanti luoghi nei quali la cattolicità della Chiesa viene resa evidente dalla presenza di fedeli e di sacerdoti e religiosi che provengono veramente dai quattro angoli del mondo. Perché le migrazioni sono fatte anche di questo.

Don Simeon, i recenti attentati in Sri Lanka hanno acceso l'attenzione sulla presenza di una comunità cingalese anche qui, nella nostra provincia. Quanti sono i suoi connazionali a Modena? I cingalesi a Modena sono circa un migliaio e alcuni di loro sono arrivati già quarant'anni fa. Abitano soprattutto a Spilamberto, Castelnuovo Rangone, Vignola e Modena e lavorano generalmente nelle industrie del settore agro-alimentare. Fra questi mille cingalesi residenti in provincia di Modena, i cattolici sono più o meno duecentocinquanta.

Immagino che gli attentati del 21 aprile siano stati un grande shock per voi. Sì, non ce li aspettavamo assolutamente. Per molti, la prima reazione è stata quella di riunirsi in chiesa a pregare. A Spilamberto lo hanno fatto subito. Abbiamo molto apprezzato la vicinanza dei modenesi e, naturalmente, la solidarietà che abbiamo ricevuto dai nostri connazionali non cattolici. Ci sono state anche celebrazioni liturgiche? Sì, a Modena, nella chiesa di San Pietro, a Spilamberto e a Vignola. Lunedì 13 maggio, poi, la Messa missionaria presieduta dal vescovo nella chiesa della Madonna, è stata dedicata in particolare alle vittime degli attentati.

Qual è il rapporto fra la comunità cattolica cingalese e le parrocchie modenesi? In generale, i cingalesi partecipano alla vita parrocchiale insieme a tutti gli altri fedeli modenesi. Abbiamo anche alcune

**Don Simeon: «Gli attentati in Sri Lanka sono stati uno shock. La prima reazione, per molti, è stata riunirsi e pregare. I modenesi, ma anche i nostri connazionali non cattolici, si sono dimostrati vicini»**

celebrazioni mensili nella nostra lingua: la prima domenica del mese a Spilamberto, la terza a Vignola e la quarta a Castelnuovo Rangone. Ci sono alcuni srilankesi che partecipano solo alla Messa nella nostra lingua, ma sono eccezioni. Spesso si tratta di chi è arrivato da poco e ha problemi con la lingua. La maggioranza è integrata. E con i vostri connazionali buddhisti? C'è una relazione positiva: ad esempio,

festeggiamo tutti insieme il giorno dell'indipendenza, che è il 4 febbraio, ma, quando cade in giorno lavorativo, si celebra la domenica successiva. Nel nostro Paese, i cristiani non hanno mai avuto grandi problemi a rapportarsi costruttivamente con gli appartenenti alle altre fedi. Per questo gli attentati ci hanno colto di sorpresa. Com'è adesso il clima in Sri Lanka? Da quel che mi risulta, c'è molta voglia di tornare alla normalità. Poco a poco si sta ricominciando a celebrare pubblicamente la Messa e le scuole cattoliche hanno riaperto. Certo, rimane una sensazione di sospetto e di preoccupazione, perché, come dicevo, non ci aspettavamo degli attentati, e di quella portata. Quindi rimane il timore che i fatti possano ripetersi. Penso però che siano soprattutto alcuni politici a soffiare sul fuoco e a supportare gruppi che sfociano nel terrorismo. Adesso bisognerebbe soprattutto fare attenzione a non alzare troppo i toni, per evitare che si rafforzi un clima di tensione nel Paese.

## Pellegrinaggio al Sacro Monte di Varallo Una sessantina i partecipanti all'iniziativa

l'evento

**Mauro Pivetti: «Apprezzato il complesso artistico delle quarantaquattro cappelle popolate di statue e il percorso in funivia»**



Sabato 18 maggio, erano una sessantina i pellegrini che si sono recati a Varallo insieme all'arcivescovo Castellucci. Il complesso sulle rive del fiume Sesia, in diocesi di Novara, comprende quarantaquattro cappelle affrescate, popolate da ottocento statue in terracotta policroma o legno e culmina in una Basilica, nella quale i pellegrini hanno partecipato alla Messa presieduta dall'arcivescovo, nel pomeriggio. La prima cappella raffigura il peccato originale e dà il via a un percorso che, snodandosi per i settori dedicati a Nazareth e a Betlemme, prosegue con la narrazione della vita pubblica di Cristo, raggiungendo la «piazza dei Tribunali» di Pilato, Erode, Caifa e Anna, fino al Calvario. Un compendio di storia sacra nella cornice naturalistica del Sacro Monte, che costituisce anche una riserva speciale, istituita dalla Regione Piemonte nel 1990. Il Sacro Monte di Varallo nasce come «piccola Gerusalemme», perché, quando la Terrasanta cadde sotto la dominazione turca, il pellegrinaggio, già estremamente impegnativo, divenne quasi impossibile. Il

primo promotore del complesso fu un francescano, Bernardino Caimi. Nei primi anni del '500, il complesso fu ampliato con l'opera dell'artista Gaudenzio Ferrari, attivo in loco fino al 1528. A partire dal 1560, un nuovo progetto dell'architetto Galeazzo Alessi, sostenuto dal nobile milanese Giacomo d'Adda, avviò una nuova stagione di interventi, ma fu soprattutto a partire dal 1583 che il Sacro Monte assunse l'aspetto attuale, grazie al sostegno economico di Emanuele Filiberto di Savoia e di san Carlo Borromeo. «Nonostante un piccolo contrappunto iniziale legato alla sostituzione di un conducente, la tabella di marcia è stata rispettata e i pellegrini hanno dato un riscontro molto positivo dell'evento - spiega Mauro Pivetti dell'Ufficio diocesano pellegrinaggi - . In particolare, è stato molto apprezzato il complesso artistico delle cappelle del Sacro Monte, popolate di statue, oltre al tratto percorso in funivia tra il paese di Varallo e il Santuario. Anche l'aspetto gastronomico ha incontrato la piena soddisfazione dei partecipanti». (F.G.)

sport

Il 4 giugno torna «CorriCharitas»

Martedì 4 giugno avrà luogo la manifestazione sportiva *CorriCharitas 2019*, gara non competitiva con due distinti percorsi, da 2,5 e da 8,5 chilometri, organizzata dall'Istituto Charitas in collaborazione con la polisportiva Citanova.

Il ritrovo sarà presso l'Istituto Charitas in via Panni 199 a Modena, dalle 18 fino a 10 minuti prima della partenza, che avrà luogo alle 19.30. Sono previsti premi individuali a tutti i partecipanti e premi di società ai gruppi di almeno otto partecipanti. Ci saranno due punti di ristoro, a metà e al termine del percorso. L'assistenza medica e il presidio degli incroci lungo il percorso saranno garantiti dalle 19.30 alle 20.30. L'iscrizione alla *CorriCharitas* costituisce dichiarazione di idoneità fisica. La quota associativa è di 2 euro, mentre con ulteriori 3 euro sono previsti la t-shirt e il pasta party. (F.G.)

## Freto, arriva la sagra del Santissimo Salvatore

Domenica 9 giugno, la parrocchia di Freto celebrerà la sua sagra dedicata al Santissimo Salvatore. L'identificazione della «villa», ossia della frazione, con la sua chiesa parrocchiale è particolarmente stretta, specialmente dopo la scomparsa dell'altra chiesa che vi sorgeva, San Martino: nelle pubblicazioni di carattere toponomastico, fino al XIX secolo, si trova spesso il nome «San Salvatore» in aggiunta a quello di Freto, nome antico e correlato a un castello posseduto dal padre di Matilde di Canossa. La comunità parrocchiale conta circa 2200 abitanti e fa parte dell'unità pastorale della Madonna (o, per l'esattezza, Beata Vergine mediatrice di tutte le grazie), retta da don Franco Borsari, nel vicariato cittadino San Faustino-

il programma

**Nella mattina del 9 giugno avverranno le celebrazioni, stand gastronomici la sera**



Madonna. Il programma religioso della sagra prevede una prima Messa alle 8 alla Madonna (dove un'ulteriore celebrazione avrà luogo alle 10), seguita da una celebrazione a Freto alle 9 e dalla Messa solenne, sempre a Freto, alle 11. Parteciperà alla funzione, che sarà seguita dalla processione eucaristica, anche la locale comunità nigeriana cattolica. Alle 16.30 è prevista l'adorazione eucaristica, seguita dal canto dei Vespri. In serata si svolgeranno i festeggiamenti popolari, con la trentesima camminata podistica di Freto con diversi percorsi per ragazzi e adulti, che partirà alle 18 e terminerà alle 19, con la premiazione dei partecipanti da parte delle autorità cittadine. Dalle 19.30 la festa proseguirà sul prato della parrocchia, con stand gastronomici e animazioni. (F.G.)

## I vantaggi dell'economia circolare

Nadia Lambiasi, dell'Università di Torino e della Sec (Scuola di Economia Civile), è una delle massime esperte in Italia sull'economia circolare. Ha fondato, ed è ceo, di «Mercato circolare», una start up innovativa. Professoressa Lambiasi ci può dare la definizione di economia circolare? L'economia circolare è una economia pensata e progettata per generarsi da sola, è un modello in contrapposizione con quello dell'economia lineare. L'umanità è abituata a prendere le risorse naturali e a trasformarle in prodotti, mentre l'economia circolare

chiude il cerchio secondo quattro principi base: generare valore dallo scarto, costruire e progettare per la durata, prediligere materiali ed energia naturali o la cosiddetta materia prima seconda (ovvero riciclata o rigenerata), prediligere la categoria dell'uso a quella del possesso. Ma in questo modo i posti di lavoro si perderanno... Lo stesso studio, del 2016, ci dice che in realtà aumenteranno sia il Pil che i posti di lavoro. Alcuni mestieri vanno totalmente ripensati, penso alla rigenerazione e alla riparazione, altri verranno inventati (ad esempio per «pensare» i beni come servizi), mentre au-

menteranno di molto quelli legati alle manutenzioni. Inoltre c'è il tema del riciclo fatto in maniera adeguata e corretto per creare la «materia prima seconda» (dalla plastica alla carta, dall'alluminio al vetro solo per citarne alcune). Poi c'è la prima categoria di lavoro che aumenterà, quella legata all'innovazione e a ricerca e sviluppo. Come creare da un carciofo la bio plastica? In questi ambiti ci sono spazi enormi ad alto valore aggiunto. Così come nella tecnologia della condivisione, attraverso il digitale. Questa trasformazione del lavoro farà crescere Pil e occupazione. Lei ha fondato «mercato cir-

a cura di **Lapam**  
Confartigianato Imprese  
Modena - Reggio Emilia

colare». Di cosa si tratta? «Mercato circolare» è una start up innovativa, una società benefit. La sua mission è creare ponti digitali e culturali tra imprese, cittadini e istituzioni attraverso una app che georeferenzia prodotti, imprese ed esperienze di cittadinanza circolare. L'utente, in questo modo, vede vicino a sé come fare a comprare «circolare». Poi c'è il settore formazione e consulenza, sia per aziende che per istituzioni e «Blue Revolution», uno spettacolo sull'economia circolare che è un evento divulgativo in sé, ma che può anche essere inserito in un percorso.

# «Il Signore ci è accanto anche nella fatica della ricostruzione»

DI ANGELO LANZONI

Le ferite del terremoto, a Finale, si vedono ancora bene, e soprattutto in centro storico: il Palazzo Comunale è ancora ingabbiato e chiuso, il 'moncone' della Torre dei Modenesi - simbolo del sisma - è ancora là, a rimarcare un'assenza che diventa sempre più nostalgia, il nobile Castello delle Rocche è come dimezzato, il teatro Sociale (proprio di fronte) è immobile e silenzioso, e l'ospedale assomiglia a una scatola vuota. Le chiese, poi, recano tutte i segni della sofferenza, e anche i tanto attesi lavori al Duomo devono ancora iniziare. A distanza di sette anni dalle scosse del 20 e 29 maggio, a Finale il terremoto è ancora molto presente, quasi incombente. «ma il Signore abita anche nelle nostre

fatiche, nelle nostre delusioni, perfino nelle nostre lentezze. Il Signore abita in mezzo a noi»: lo ha sottolineato don Daniele Bernabei, parroco di Finale, celebrando la Santa Messa nel settimo anniversario del sisma. Nella chiesa del Seminario (riaperta pochi mesi dopo il terremoto, e finora l'unica pienamente in funzione nel territorio finalese) sono intervenute le autorità cittadine con il sindaco Sandro Palazzi e vari assessori, insieme alle rappresentanze dell'Arma dei Carabinieri, della Polizia Municipale, della Protezione Civile, della Croce Rossa e delle associazioni, il volontariato che rafforza la coesione sociale, soprattutto nei momenti più difficili. «Alzati e va'» è il canto con cui la corale Erga Omnes (diretta dal maestro Lorenzo Fioratti) ha aperto

## Finale Emilia

*Nell'anniversario del sisma un'emozionante celebrazione nella chiesa del Seminario*

la celebrazione, «ed è proprio quello che il Signore ci dice - ha aggiunto il parroco -. Guai se ci facessimo sempre prendere dallo sconforto, guai se pensassimo che non si possa o non si debba più andare avanti». Don Daniele è arrivato a Finale due anni dopo il terremoto, quando ancora era parroco l'indimenticato monsignor Ettore Rovatti, e in breve tempo si è reso conto che il sisma aveva picchiato duro: «Eppure, quando sono entrato nel Duomo

devastato - ha raccontato -, ho notato subito che, nelle otto cappelle laterali, erano crollati tutti i controsoffitti, tranne uno, quello della cappella che ospitava l'immagine della Beata Vergine delle Grazie. Non può essere un caso». E se a Finale il terremoto non ha fatto vittime, ha aggiunto don Daniele, non può essere solo per una coincidenza fortunata: «La manifestazione di Dio va sempre cercata, e il passaggio di Dio nella nostra esistenza si manifesta anche nelle cose semplici, che aspettano soltanto di essere lette». Dunque il Signore ci è accanto anche nella tuttora difficile e complesso iter della ricostruzione. Un cammino che non si ferma, come ha assicurato il sindaco Sandro Palazzi, nel suo intervento al termine della cerimonia. «Certo, il terremoto è

entrato così tanto nelle nostre vite e nel nostro Dna, che è impossibile escluderlo - ha detto -. Anche se la strada è lunga, la ricostruzione prosegue per ridare una casa a tutti, anche alle 200 persone ancora fuori casa, e per recuperare tutte le strutture che rappresentano l'identità del paese, il Municipio, la Torre, il castello, le chiese». Palazzi ha rimarcato soprattutto il grande valore della solidarietà, ancor più evidente nel tempo della prova: «Il 6 aprile, per i dieci anni del terremoto de L'Aquila, sono stato invitato a Villa S. Angelo, un piccolo paese che Finale aveva aiutato e che poi ha aiutato noi - ha ricordato il sindaco -. Nei momenti che hanno vissuto loro, ho ritrovato quello che abbiamo provato noi. E ne ho avuto la conferma che ciò che si condivide non si può cancellare».



Il sindaco Sandro Palazzi e don Daniele Bernabei

### l'inaugurazione

#### Il programma dell'evento che i cavezzesi attendono

La riapertura al culto della chiesa parrocchiale di Sant'Egidio Abate a Cavezzo avverrà la prossima domenica 2 giugno, nella solennità dell'Ascensione del Signore.

Il segnale della rinascita del luogo che rappresentava il cuore ferito della comunità cavezzese e che ora ne manifesta la speranza e la volontà di risurrezione sarà dato simbolicamente dalle campane, che alle 15.30 inizieranno a riempire il cielo delle loro note. Alle 16, l'architetto Carlo Blasi e l'ingegner Susanna Carfagni dello studio Comes associato, presenteranno il progetto di ricostruzione, restauro e consolidamento dell'edificio sacro. Dopo i saluti delle autorità, alle 17 avrà luogo la Messa solenne presieduta dall'arcivescovo-abate Erio Castellucci e concelebrata dal parroco don Giancarlo Dallari e da altri sacerdoti. Sarà questo il momento più commovente per la comunità cristiana di Cavezzo e per l'intera cittadinanza.

Al termine della celebrazione eucaristica avrà luogo un momento di visita della chiesa e della canonica, preceduto, alle 18.45, dalla proiezione di immagini della ricostruzione.

Il circolo Anspi ospiterà per l'occasione la mostra *Cavezzo e la sua fede*. Al termine della visita guidata alla chiesa e alla canonica, sarà possibile fermarsi per un aperitivo.

Francesco Gherardi



Vista dall'alto della chiesa di Cavezzo durante la ricostruzione

La parrocchiale aveva compiuto un secolo quando fu gravemente colpita dal sisma che sette anni fa sconvolse la Bassa. Il suo ritorno al culto è un segno di rinascita

# Cavezzo, la chiesa chiusa dal 2012 riapre il 2 giugno

DI FRANCESCO LODI

Sono passati sette anni dal terremoto del maggio 2012. A Cavezzo, un luogo simbolo del sisma è la chiesa, diventata celebre per il crocifisso rimasto sospeso, come se contemplasse la navata sottostante, colma di macerie. In vista della riapertura di domenica prossima, abbiamo incontrato l'ingegner Susanna Carfagni, che ha seguito il progetto di ricostruzione. Come si presentava la chiesa prima del terremoto? Agli inizi del XX secolo era talmente cadente, che l'architetto cavezzese Giacomo Masi (1863-1923) fu incaricato della sua ricostruzione. Masi, pur intenzionato a salvare quanto più possibile, fu costretto a demolire e ricostruire l'edificio. La chiesa fu ultimata nel 1912 ed è rimasta immutata fino al 2012.

Che danni ha prodotto il sisma?

Il crollo della grande volta a botte ha trascinato l'intera copertura. Sono crollati anche gran parte dei tetti e delle volte delle cappelle laterali. I muri perimetrali, la facciata e la zona absidale della chiesa hanno subito danni più modesti. Quando sono iniziati i lavori di ricostruzione? Nel febbraio 2017. Il progetto è stato redatto da Comes Studio Associato di Carlo Blasi, Susanna Carfagni e Francesca Blasi di Sesto Fiorentino. L'opera è stata appaltata al Con-



La chiesa di Cavezzo come si presenta al termine dei lavori di restauro

## l'ingegnere

*Susanna Carfagni: cantiere finanziato dalla Regione con 2 milioni 378mila euro. È stata un'esperienza unica vissuta con la comunità*

sortorio Innova Soc. Coop. che ha indicato come impresa esecutrice l'impresa Iti Impresa Generale Spa. Quali caratteristiche ha avuto l'intervento? Quella di conservare tutti gli elementi che si sono salvati e di ricostruire, con materiali più leggeri e resistenti, le par-

ti crollate. Sono state compiute opere di rimozione, smontaggio o demolizione parziale delle strutture e degli elementi pericolanti, opere di conservazione, di riparazione e di consolidamento strutturale delle murature danneggiate, di ricostruzione delle parti crollate e di consolidamento strutturale, per un miglioramento sismico complessivo. Oltre ovviamente a interventi di carattere architettonico e sugli impianti. Chi ha finanziato il cantiere? La Regione Emilia Romagna, con 2 milioni e 378 mila euro, all'interno del Programma beni culturali dell'Agenzia per la ricostruzione. Come si presenta la chiesa oggi?

Volumetria originale e decorazioni interne sono state ripristinate. La chiesa è arredata con i nuovi banchi e il nuovo altare, con il paliotto in scagliola che si trovava murato nel dossale dell'altar maggiore. È dotata di un moderno impianto di riscaldamento a pavimento e di un innovativo impianto di illuminazione. Anche il campanile è stato consolidato e restaurato. I lavori si sono svolti regolarmente, nel rispetto del progetto e dei tempi contrattuali. È stata un'esperienza unica, sia professionale che umana, accompagnata da un grande senso di partecipazione e gratitudine da parte di tutta la comunità.

## «E tu cosa fai?» Storie di sostenibilità a Modena

Due giorni di incontri, dibattiti e spettacoli, per confrontarsi sui temi legati alla sostenibilità e all'economia civile. Venerdì 31 maggio e sabato 1° giugno al Laboratorio Urbano Aperto di viale Buon Pastore a Modena c'è *E tu cosa fai?*, evento organizzato dall'agenzia di comunicazione MediaMo e inserito all'interno del Festival dello sviluppo sostenibile di Asvis. Si comincia venerdì 31 alle 9 con una sessione dedicata al tema «Raccontare la sostenibilità», corso formativo per giornalisti che vedrà sul palco Gianluigi Bovini di Asvis, Jacopo Stormi di Buone Notizie, Paolo Venturi di Aicon, Enrico Cancila di ART-ER, Roberto Coizet, presidente Edizioni Ambiente, Giovanna Zacchi di BPER Banca e Giorgio Benassi di Coop Alleanza 3.0. Nel pomeriggio dalle 16 la tavola rotonda dal titolo «Emilia Romagna,

## l'evento

*Anche Stefano Zamagni alla due giorni di incontri inserita nel Festival dello sviluppo sostenibile*

regione sostenibile» vedrà gli interventi di Pierluigi Stefanini, presidente Asvis, Palma Costi, assessore regionale alle Attività produttive, Gianluca Marchi, direttore del dipartimento di Economia di Unimore, Ulpiana Kocollari, docente di Etica e RSI al dipartimento di Economia di Unimore e Alessandra Caretto, presidente dell'Associazione aziende modenesi per la Rsi. «I campioni della sostenibilità» è il titolo della seconda sessione del pomeriggio: dalle 17.30 l'economista Michele

Dorigatti racconterà la storia di Adriano Olivetti, e a seguire Alessandro Invernizzi, presidente onorario Lurisia, condividerà la sua testimonianza di imprenditore che persegue la felicità in azienda. Porteranno poi la propria esperienza in materia di sostenibilità alcune aziende come BPER Banca, Gruppo Hera, Agenzia per l'energia e lo sviluppo sostenibile e Ecovillaggio Montale. L'evento proseguirà sabato alle 16 con l'economista Stefano Zamagni, professore all'Università di Bologna e Leonardo Becchetti, docente all'Università di Roma Tor Vergata, che si confronteranno sull'economia civile come nuovo modello per un nuovo sviluppo. Dalle 17 un focus sui alcuni dei 17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile dell'ONU e alle 18 lo spettacolo «Soldi in saldo», a cura della Compagnia Teatro al Quadrato, chiuderanno la due giorni. (L.B.)

PARTNER  
**TERRACIELO**  
FUNERAL HOME

I VOSTRI AFFETTI  
IN MANI SICURE

AGENZIA ONORANZE FUNEBRI  
**GIANNI GIBELLINI**

335 826 3464 · 059 375 000

**Policlinico** 059 37 50 00  
**Baggiovara** 059 51 13 22  
**Modena Centro** 059 22 52 43  
**Campogalliano** 059 52 70 03  
**Sassuolo** 0536 88 28 00  
**Arte funeraria** 059 28 60 405



## Conoscere i propri limiti

La scuola normale è un'esperienza temporanea; la scuola di Gesù è permanente, poiché Dio si trova soltanto quando si cerca; si perde se si crede di averlo trovato definitivamente. Per essere in grado di essere formati alla scuola di Gesù, è indispensabile conoscere nella verità quello che siamo e quello che non siamo. Illuminante l'esempio Giovanni Battista. Alla gente che lo crede il Messia, Giovanni afferma: «Io non sono il Cristo. Allora gli chiesero: Che cosa dunque? Sei Elia? Rispose: No. Non lo sono. Sei tu il profeta? Rispose: No. Gli dissero dunque: Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?»

Rispose: Io sono voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, come disse il profeta Isaia (Cv 1,19-23). Conoscersi nella verità è il presupposto per la conversione, per l'efficace azione ministeriale, per il progresso spirituale. Giovanni precisa: «Io sono voce di Uno che...». La voce non può esistere senza la persona che la emette. Per emettere la voce di Cristo il missionario deve essere inserito in Lui, altrimenti emette la sua voce e non quella di Gesù. L'evangelizzatore deve essere disposto anche ad accettare da Dio di essere chiamato a sperimentare personalmente il messaggio, che annuncia agli altri anche a costo di grandi sacrifici. Un riferimento biblico: «Quando il

Signore comincio a parlare a Osea gli disse: Va' e prenditi in moglie una prostituta e abbi figli di prostituzione, poiché il paese non fa che prostituirsi allontanandosi dal Signore. Egli andò a prendere Gomer...» (Os 1,2-3). «Il Signore mi disse ancora: Va', ama una donna che è amata da un altro ed è adultera; come il Signore ama gli Israeliti ed essi si rivolgono ad altri dei» (Os 3,1-2). Assurdo il comando di Dio, se non se ne comprende il profondo significato. Osea deve annunciare al popolo il profondo dolore di Dio, che ha stretto alleanza nuziale con il popolo di Israele e questi si prostituisce ad altri dei, comportandosi da adultero. Sarebbe relativamente facile per

Osea annunciare a parole il dolore di Dio; affinché sperimenti almeno parte della sua sofferenza, gli chiede di farne esperienza viva. Il cristiano deve evangelizzare quello che succede a lui, da quando si è incamminato sulla strada di Cristo. Non può pretenere di uguagliare Cristo; ma nemmeno essere il tutt'altro di lui, poiché lo deve richiamare in modo adeguato. Il curato d'Ars diceva ai genitori: «Avete una bella faccia a impedire ai vostri figli di fare quello che voi stessi fate. I vostri figli ricorderanno molto più facilmente quello che vi hanno visto fare di quello che vi hanno sentito dire». La gente perdona le fragilità umane degli educatori, ma non la loro falsità.

esposizioni

### L'archeologia etrusca a Modena in mostra alla Galleria Estense

Dal 1° ottobre, la Galleria Estense di Modena ospita una mostra che documenta la presenza etrusca nel territorio modenese, aperta da lunedì a sabato dalle 8.30 alle 19.30 e la domenica dalle 10 alle 18. Il titolo dell'iniziativa, *Lo specchio di Celestino*, richiama la figura del sacerdote, archeologo e numismatico Celestino Cavedoni (1795-1865). L'esposizione si concentra sul piccolo sepolcro etrusco ritrovato nel 1841 nei campi di Galassina di Castelvetro, databile in base ai materiali finora conosciuti tra la fine del VI e il V secolo a.C. Qui, i proprietari di un fondo, in occasione di lavori agricoli, rinvennero i resti di quattro tombe etrusche a incinerazione, il cui ricco corredo venne acquistato da Francesco IV d'Austria-Este, duca di Modena, affinché arricchisse la sua collezione di antichità e il Museo Estense. Il percorso espositivo presenta i pezzi più importanti del corredo funerario della Tomba I della Galassina, la sepoltura più ricca, e anche più nota, unitamente a

opere archeologiche provenienti dal medesimo contesto, sino a oggi inedite. Dell'intero corredo della Tomba I, gli oggetti più conosciuti e studiati sono lo specchio e la cista a cordoni (recipiente a forma cilindrica), oltre al bacile. Il resto degli oggetti venne comunemente ritenuto disperso, fino a quando, un attento riscontro inventariale e un esame dei depositi della Galleria Estense di Modena hanno permesso di riconoscere con buona certezza altri reperti provenienti dalla Tomba I, come il manico di strigile (strumento per detergere il corpo dopo il bagno), uno dei tre vasi di collana (elemento, vuoto all'interno, formato da due emisfere saldate) a forma di testina in pasta vitrea e due frammenti pertinenti al balsamario in pasta vitrea. Tale riscontro ha permesso di ricostruire l'unitarietà del corredo acquistato da Francesco IV, e ha fornito la possibilità di un suo studio completo. Una serie di pannelli didattici consentirà al visitatore di approfondire il contesto di rinvenimento dello specchio della Galassina, nei diversi aspetti culturali, artistici e collezionistici a esso legati. (F.M.)



L'antico organo Facchetti-Ruffatti e la cantoria cinquecentesca affrescata dai Taraschi

La cantoria con gli affreschi cinquecenteschi di Giovanni Taraschi è stata consolidata e lo strumento è stato restaurato. Nel prossimo mese, tre concerti con Matthew Martin, Thomas Ospital, Stefano Pellini e Francesco Gibellini permetteranno di apprezzarne le caratteristiche.

È appena terminato un delicato intervento al pregevole Facchetti-Ruffatti, sostenuto dalla parrocchia e con fondi dell'8xmille e della Fondazione Cassa di Risparmio

# Il «soffio celeste» dell'antico organo dei Benedettini

DI FRANCESCO GHERARDI

Nel mese di giugno, l'organo monumentale Facchetti-Ruffatti della Basilica abbaziale di San Pietro, recentemente restaurato, tornerà a far risuonare le sue note sotto le volte di una delle più antiche chiese della città, nell'ambito della rassegna *Il soffio celeste*, organizzata dai padri Benedettini, dall'Associazione amici dell'organo «S. Bach» e dall'Accademia corale estense, con il sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena e del Comune. Il primo appuntamento sarà martedì 4 giugno alle 20.30, con la presentazione del restauro e il primo concerto inaugurale, nel quale Matthew Martin (Oxford) eseguirà musiche di Bach, Guilan, Widor e Durfùle. Mercoledì 19 giugno avrà luogo un secondo concerto, eseguito da Thomas Ospital (Parigi), con musiche di Purcell, Bach, Mozart e Lizst, mentre il terzo e ultimo dei concerti inaugurali sarà venerdì 28 giugno, quando Stefano Pellini all'organo e Francesco Gibellini alla tromba eseguiranno brani di Bach, Haendel e Vienne. Giovedì 6 giugno alle 21, la sala Santa Scolastica, presso il chiostro delle colonne, con ingresso da in via San Pietro 1, ospiterà la conferenza *Il suono della bellezza*, di Nicola Guerini. Il prezioso organo, uno dei più antichi dell'Emilia

Romagna, ha subito un complesso restauro - finanziato dalla parrocchia, da offerenti privati, dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena e tramite fondi dell'8xmille alla Chiesa cattolica - eseguito sotto l'alta sorveglianza della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena Reggio Emilia e Ferrara. L'organo, commissionato nel 1519 dai Benedettini all'organaro bresciano Giovan Battista Facchetti, fu costruito nel 1524. Fin dalla sua costruzione fu considerato un autentico capolavoro, non solo per ragioni musicali, ma anche a causa della cassa finemente decorata e della cantoria,

affrescata nel 1546 da Giovanni Taraschi, che dipinse anche le portelle. Già a seguito di interventi eseguiti all'inizio del '700 si erano formati diversi dissesti causa poi dello smontaggio di parte dell'organo e della più tarda occlusione degli archi di sostegno della tribuna con murature di soccorso. A seguito del sisma del 2012 è stata avviata un'attenta opera di ricognizione. La struttura dell'organo risentiva sia dei movimenti delle arcate della navata, sia delle azioni in senso ortogonale trasmesse dalla struttura del pontile di collegamento, che tendevano a spingerla fuori dal piano. L'intera struttura della tribuna e del pontile è stata consolidata, eliminando le cause che avevano determinato il grave

dissesto, rispettando la delicata configurazione originaria, mediante il delicatissimo smontaggio dell'organo, la rimozione del piano di calpestio della tribuna, il consolidamento della sottostante struttura muraria al fine di ripristinare la continuità, la disposizione di un nuovo sistema di tiranti longitudinali e trasversali. Durante i lavori di rimozione del piano di calpestio della tribuna sono stati ritrovati ampi frammenti della decorazione cinquecentesca della navata centrale, opportunamente conservate e visibili. Per ciò che riguarda lo strumento musicale, i restauri sono stati svolti dalla ditta Ruffatti di Padova, che era già intervenuta sull'organo negli anni '60 per ricostruire lo strumento, gravemente danneggiato: dopo un delicato lavoro di rimozione di tutte le parti dell'organo dalla cantoria, si è reso necessario sostituire le valvole in pelle dei somieri che alimentano le canne, rivedere la trasmissione meccanica e aggiornare la trasmissione della consolle che si trova lungo la navata. Tutte le canne sono state pulite, rimesse in forma e restaurate, con particolare attenzione al recupero strutturale e sonoro delle monumentali canne di facciata, prezioso manufatto dell'organaria cinquecentesca italiana, che presentavano microfori sulle pareti e pericolosi cedimenti al piede.



Uno dei profeti raffigurati negli affreschi della cantoria

## A Spilamberto una Casa della cultura e delle arti

Una «Casa della cultura e delle arti», un importante nuovo contenitore di musica e iniziative culturali per la comunità di Spilamberto e dei Comuni in cui la Fondazione di Vignola opera, estendendo le sue attività a tutte le Comunità dell'Unione Terre di Castelli. Questa è la destinazione d'uso della chiesa sconsacrata di Santa Maria degli Angeli a Spilamberto - che, dopo la seconda guerra mondiale, fu adibita a sede di una cooperativa edile, poi di un'autofaccina - la cui ristrutturazione prenderà il via a breve con la riqualificazione dell'immobile, a cura della Fondazione di Vignola, volta a renderlo in particolare un ambiente di fruizione per la musica. Acquisito dalla Fondazione già nel 1997, il complesso di Santa Maria degli Angeli fu fatto costruire dall'omonima Confraternita già nel XV secolo e il

### il progetto

La Fondazione di Vignola finanzia gli interventi per recuperare l'ex chiesa di Santa Maria degli Angeli, già adibita ad autofaccina

progetto del suo ripristino, a cura dell'architetto Tullio Zini, prevede, tra gli altri interventi, superfici fonoassorbenti a parete e sospese al soffitto caratterizzate da elevate prestazioni acustiche, rese architettonicamente adeguate al contesto per migliorare la risposta acustica dell'ambiente creando in tal modo un locale sonoro ideale per il parlato e per la diffusione della musica. «La Fondazione di Vignola - spiega la

neo eletta presidente Carmen Vandelli - ha volentieri finanziato questo importante progetto con notevoli risorse economiche perché ritiene vitale per la comunità del territorio avere luoghi dove promuovere e diffondere la cultura. L'impegno in questo senso è infatti una delle principali finalità del nostro Ente». La ristrutturazione è stata pensata per il recupero di quanto emerso dall'architettura antica e con un fine lavoro di adeguamento acustico degli ambienti. Santa Maria degli Angeli diventerà quindi una «Casa della cultura e delle Arti» per giovani, adulti e anziani: musica e canto, pittura e teatro saranno fulcro delle attività che potranno essere svolte al suo interno. In questo modo sarà riqualificata una porzione del centro storico di Spilamberto creando un luogo di aggregazione per la collettività. (F.M.)



Tanzania, 20 aprile 2019 Progetto n.33 Inaugurazione pozzo d'acqua potabile per il villaggio di Mapanda.

C.F. 94166670367

DAL 2012, HO AVUTO SETE COSTRUISCE POZZI D'ACQUA POTABILE DOVE L'ACQUA NON C'E'

PUOI CONTRIBUIRE AI NOSTRI PROGETTI COL TUO 5X1000 INDICANDO NEL 730 O UNICO IL NOSTRO C.F. 94166670367 WWW.HOAVUTOSETE.ORG

SEGUICI SU

# Caritas parrocchiali, ultima tappa del percorso di formazione

DI MATTEO CAVANI\*

Sabato 18 maggio si è concluso un interessante percorso formativo che ha coinvolto un gruppo di una ventina di coordinatori delle Caritas parrocchiali della chiesa locale modenese. Guidati dalla Caritas diocesana e dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose dell'Emilia, si è riflettuto sull'esperienza della carità all'interno delle comunità parrocchiali. Il punto di partenza è stata l'esperienza dei centri d'ascolto presenti nelle comunità del territorio modenese. Molto stimolante è stato il metodo che ha guidato questo percorso, un metodo non cattedratico, bensì laboratoriale: a partire dalle esperienze sono emersi i contenuti su cui riflettere. Si è così parlato dell'ascolto, rilevando che l'ascolto è fatto di «strati» e richiede una temporalità. Si è riflettuto sul legame tra identità e fede nel vivere l'esperienza della carità, mettendo al centro della riflessione la fragilità e il limite, aspetti che fanno emergere la dimensione spirituale e teologica. Si è toccata, inoltre, la questione economica

facendone emergere la concretezza e il significato: il modo con cui si decide di utilizzare i soldi riflette la visione che si ha delle relazioni con gli altri, soprattutto se bisognosi. La partecipazione di chi ha fatto il percorso è stata molto attiva e intensa, perché il coinvolgimento di ciascuno attraverso il racconto della propria esperienza è stato il perno dell'itinerario. Non ci si è concentrati tanto su «cosa bisogna fare», ma si è provato, partendo dalle prassi che già ci sono, ad interrogarsi su come i vari centri di ascolto possano mettere in campo le energie migliori e coinvolgere le comunità parrocchiali e territoriali. Osservando il gruppo che ha partecipato al cammino, colpisce la rappresentanza della diocesi: dalla montagna (Fanano) alla Bassa (Nonantola, Medolla, Solara, Bomporto, S. Felice),

*La riflessione è partita dall'esperienza dei centri d'ascolto, e ha coinvolto il legame tra identità e fede nel vivere la carità*

dalla Pedemontana (Formigine, Corlo, Ubersetto) alla Città (Centro diocesano papa Francesco, Tempio, Madonna Pellegrina, S. Lazzaro), segno di come l'esperienza della carità attraverso tutta la chiesa locale modenese che, pur vivendo situazioni molto diverse, esprime attorno ad alcuni nuclei – come quello della carità – un elemento che ne esprime l'identità. Alcune situazioni particolari, come quella che hanno presentato le comunità presenti nella Bassa, hanno colpito e interpellato tutti. A partire dall'esperienza del terremoto, infatti, esse hanno trovato nel cammino delle Caritas parrocchiali un punto di appoggio fondamentale e attraverso un percorso formativo, hanno fatto emergere un volto capace di incontrare e affiancare la fragilità. La ferita del terremoto è diventata un'occasione per riscoprire e

manifestare una propensione alla carità veramente sorprendente. In conclusione alcuni punti, emersi nel corso degli incontri, che mostrano tensioni non risolte e che rimandano ogni comunità ad una riflessione sul proprio modo di vivere la carità. Un primo aspetto riguarda il passare dal bisogno al problema. Spesso chi chiede aiuto presenta un bisogno (pagare una bolletta o un affitto) che rimanda ad un problema reale il quale emerge nella vita della persona poco alla volta e solamente grazie ad un accompagnamento. C'è poi una tensione tra l'aiuto concreto che si dà alle persone e l'ascolto delle loro storie per entrare in relazione. Non esiste un modello univoco, ma ci si accorge di come queste due polarità siano entrambe importanti. Infine, è emersa la consapevolezza che il lavoro di gruppo è più difficile, ma allo stesso tempo è più promettente. Gli «eroi solitari» nel mondo Caritas sono in genere un problema. Quando si coinvolgono le persone e le comunità la carità diventa esperienza di evangelizzazione.

\* vicario episcopale per la Pastorale sociale



Un momento delle mense di fraternità

Nato fra 570 e 580 in una tribù di carovanieri, Muhammad avrebbe ricevuto la rivelazione da Allah, tramite l'arcangelo Gabriele, durante una sorta di «ritiro spirituale»



## Islam, le sue origini nella storia araba

Molti pensano che la terra dove nacque il profeta Muhammad e la religione islamica, visse di sola pastorizia o poco più. Invece le città di Mecca e Medina erano crocevia di commerci e traffici intensi per quei tempi. La zona era attraversata da carovane, che facevano la spola dal confine tra Persia e India e le città costiere della Siria e del Libano. Le due direttrici erano la «via delle spezie» e la «via dell'incenso». Da Mecca, le carovane arrivavano anche nello Yemen, la terra dei Sabei. Nei 600 anni che trascorsero dalla morte e resurrezione di Gesù, tribù cristiane ed ebraiche si stabilirono anche nella Penisola Arabica, convivendo pacificamente tra di loro e con le tribù arabe preislamiche. Gli arabi adoravano i loro oltre 300 dei nel santuario della Kaaba; gli ebrei ed i cristiani praticavano i riti delle loro religioni, portandosi al seguito i loro sacerdoti, poiché la pastorizia li obbligava alla vita nomade. La zona era circondata da tre imperi: quello romano d'Oriente, con sede a Costantinopoli, quello Persiano di antica civiltà e quello dei Sabei al Sud. La religione cristiana si era diffusa in Egitto, Palestina, Siria e Libano, creando magnifiche chiese e dando a queste i primi santi della cristianità. Alla Mecca esisteva anche un embrione di artigianato che, sommato ai traffici commerciali ed agli introiti derivanti dal culto degli dei e dai pellegrinaggi al santuario della Kaaba, ne faceva una città ricca. Nel 578 (o 580) nacque dall'importante tribù Coreiscita della Mecca, quello che doveva divenire il profeta dell'islam, Muhammad. Ancora in tenera età, perse entrambe i genitori e fu allevato da due zii e dalla nutrice Amina. Gli zii lo istruirono molto bene nel far di conto e nel commercio, ma non altrettanto nel leggere e scrivere. Da semplice cammelliere, a 27 anni era già capo-carovana con centinaia di uomini, soldati di difesa e cammelli. Era alle dipendenze di una ricca e bellissima vedova di nome Kadija, di 25 anni più anziana di lui, che divenne la sua prima moglie, rendendolo ricco a sua volta, con le sue sostanze. Da lei non ebbe figli maschi. Nella parte occidentale della Penisola Arabica, ad una distanza variabile dalla costa del mare, si estende la catena montuosa dell'Hegiaz, che dallo Yemen raggiunge l'attuale Giordania. La città di Taif si trova nel punto più elevato di queste montagne. Lungo queste si trovano molte grotte, dove gli adoratori degli dei si recavano a pregare e meditare una volta

all'anno per circa due settimane. Durante uno di questi «ritiri spirituali», all'età di circa 40 anni, il giovane Muhammad avrebbe ricevuto la prima rivelazione da Allah, tramite l'arcangelo Gabriele, che si sarebbe protratta per ben 22 anni. Per una settimana vagò come pazzo, non capacitandosi di questo incarico. Tornato a casa, per primo ne parlò con i suoi familiari convincendoli della sua buona fede e facendo i primi proseliti. Altra cosa fu quando cominciò a parlare con i conoscenti e concittadini. Possiamo immaginare la reazione, solo a sentir parlare di distruggere tutti gli dei, perdendo i relativi proventi, di istituire una tassazione obbligatoria ed un embrione di «previdenza sociale ante-tempore» per sostenere i poveri, i diseredati, le vedove e gli orfani, di interrompere ogni attività cinque volte al giorno per pregare. Perseguitato, fuggì dapprima a Taif e poi a Medina. Certamente durante i suoi lunghi viaggi con

le carovane, conobbe sia tribù ebraiche che cristiane, udendone la descrizione delle relative religioni, assorbendone alcuni concetti in modo corretto, altri in modo approssimativo, altri in modo del tutto errato. La sua nuova fede era anche un'innovazione positiva sul piano civile, proibendo i sacrifici umani agli dei per ottenere benefici materiali e di seppellire vive o di annegare le bambine appena nate, se non necessarie all'economia familiare. Nel periodo iniziale parlava ed agiva come un

esegeta, un mistico, un teologo ma, una volta giunto a Medina, divenne anche un legislatore, un comandante civile e militare organizzando la difesa dalle tribù della Mecca che insidiavano la nuova fede. Egli si rese conto che, per creare una forza militare a sostegno e difesa della nuova fede, occorreva reperire mezzi finanziari e non trovò di meglio che darsi al saccheggio delle ricche tribù ebraiche e cristiane. Prima del suo arrivo a Medina queste ultime collaboravano in pace con le tribù arabe, ed in alcuni casi

erano in vigore accordi di difesa e collaborazione siglati con «patti di sangue» fra i capi tribù. L'armata musulmana dapprima respinse diversi attacchi da truppe provenienti dalla Mecca, poi mise in atto controffensive vittoriose che aprirono la strada ad una conquista della città, quasi senza incontrare resistenza. I vincitori non praticarono lo sterminio, che è proibito dall'islam, ma la strategia era di uccidere per difesa, di offrire ai prigionieri arabi due possibilità: convertirsi ed essere liberi o di divenire schiavi. Alla «Gente del Libro» invece, ebrei e cristiani che si fossero arresi, non veniva chiesto di convertirsi ma di pagare una tassa (*dhimma*), diventando *dhimmi*, cioè «protetti». Erano liberi di esercitare le loro attività, ma non potevano accedere a cariche pubbliche; la tassa però li esentava dal servizio militare e pagava la loro protezione, in caso di guerra. Alla sua entrata alla Mecca, il Profeta distrusse tutti gli dei del santuario della Kaaba, ma non un'immagine della Vergine che vi si trova tuttora, la cui esistenza è un rompicapo per gli studiosi. Dopo alcuni anni dalla morte di Kadija, sposò la figlia ancora adolescente, Aisha, dell'uomo più ricco ed influente della Mecca, Abu Bakr. Da questa ebbe un figlio maschio che morì in tenera età ed una figlia di nome Fatima, che andò sposa ad un suo cugino di nome Ali. Nei 22 anni durante i quali si protrasse la rivelazione, il Profeta si circondò di Compagni, i quali ne tramandarono a voce la parola, che dopo la sua morte fu raccolta nei 114 capitoli (Sure) del testo coranico ed i suoi Detti (*Hadith*), raccolti da diversi esegeti nel corso di circa 10 anni. Il Corano è per i musulmani «parola increata discesa sugli uomini», come la copia esistente presso Allah. Dal testo sacro del Corano e dalla raccolta degli *Hadith* viene desunta la *sharia*, la Legge coranica.

*Alla sua entrata alla Mecca, il Profeta distrusse tutti gli dei del santuario della Kaaba, ma non un'immagine della Vergine che vi si trova tuttora*



La Mecca in un'immagine notturna durante un grande pellegrinaggio (foto Agensir)

## Cooperative sociali in Emilia Romagna

Gestiscono nidi e servizi per l'infanzia, assistono gli anziani, operano nell'inclusione sociale e lavorativa dei disabili, favoriscono l'integrazione di stranieri ed emarginati. Stiamo parlando delle 915 cooperative sociali che sono presenti in Emilia-Romagna. Una realtà eterogenea, quella di questo ramo della cooperazione, che conta 44 mila addetti, 930 mila utenti e un fatturato superiore ai due miliardi di euro. A Modena le cooperative sociali sono 115: in totale, danno lavoro a 6 mila persone e fatturano 250 milioni di euro l'anno. A tracciarne l'identikit è il rapporto sulla cooperazione sociale realizzato dalla Regione Emilia-Romagna in collaborazione con Unioncamere. Il documento è stato presentato martedì 21 maggio al «Quattro Madonne

*Il settore rappresenta 44mila addetti in regione, al servizio di 930mila utenti*

Caseificio dell'Emilia», in via Lesignana 130, a Lesignana di Modena, nel corso di un incontro organizzato dal coordinamento modenese dell'Alleanza delle Cooperative Italiane, il soggetto unitario costituito da Agci, Confcooperative e Legacoop. All'iniziativa, sono intervenuti il portavoce dell'Acì Modena Andrea Benini, Cinzia Ioppi (Regione Emilia-Romagna), l'assessore regionale alle Attività produttive Palma Costi ed Elena Oliva (Federsolidarietà-Confcooperative Modena). L'evento è stato caratterizzato dall'illustrazione delle esperienze modenese di innovazione sociale nell'assistenza agli anziani, disabili e minori. La cooperazione sociale dell'Emilia-Romagna vale, in termini di fatturato, il 20 per cento di quella nazionale. In termini di occupazione, invece, lavora nelle cooperative sociali più del 3 per cento di tutti gli occupati in regione. Dei 44 mila addetti, le donne rappresentano il 75 per cento, gli stranieri il 17 per cento. I soci sono quasi 80 mila, di cui 2400 svantaggiati e 37 mila volontari. Il settore in cui le cooperative che hanno sede in Emilia-Romagna sono maggiormente impegnate è quello dei servizi per gli anziani, soprattutto degli anziani non autosufficienti. All'assistenza e all'inclusione sociale e lavorativa delle persone svantaggiate e delle persone con disabilità si dedicano ben 243 cooperative. Volendo affrontare il tema dei benefici che la cooperazione offre al tessuto sociale locale e regionale, possiamo ricordare che, stando a una recente ricerca a cura di Aiccon e Confcooperative, sfiora i 20 milioni di euro il risparmio annuo ottenuto dalle pubbliche amministrazioni del territorio emiliano-romagnolo grazie all'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate. (F.M.)

## I sindacati per un'Europa democratica

Una rete di associazioni europee, alla quale aderiscono Cgil, Cisl, Uil ha presentato una piattaforma per le prossime elezioni europee: Dieci punti per un'Europa unita democratica e solidale, strumento di pace nel mondo globalizzato. Per realizzarsi sarà necessario «lavorare per alleanze capaci di unire e far cooperare le diverse culture europee socialdemocratiche, cristiano-democratiche, ambientaliste». Spi Fnp Uilp invitano i pensionati e le pensionate italiane a recarsi al voto massiccamente per un voto antifascista che sconfigga chi scommette su nazionalismo, razzismo, fascismo e pensa a costruire una società dell'odio. Questa l'Europa che vogliamo. Una nuova Costituzione democratica che punti a trasformare l'unione in una Comunità federale. Più poteri all'Agenzia per i diritti umani

con un monitoraggio costante dei comportamenti dei singoli Stati. Lotta alla povertà, alle disuguaglianze fra generazioni e fra territori; un nuovo welfare fondato su un mercato unico europeo del lavoro; dialogo sociale momento fondante della democrazia economica e della partecipazione. Una politica europea per le migrazioni, che garantisca diritto d'asilo, dignità di chi fugge da conflitti e persecuzioni, sostegno alle politiche di inclusione. Europa, modello di trasformazione ecologica. Una politica estera unica con un forte controllo del traffico di armamenti e l'obiettivo di ridurli che impegna tutti gli Stati. Una dimensione europea di lotta alla criminalità organizzata, alla corruzione, al terrorismo. Un bilancio fondato su una capacità fiscale autonoma, con una politica monetaria sovranazionale, pun-

a cura di



tato anche alla armonizzazione dei sistemi fiscali. Autonomia capacità di spesa e di prelievo fiscale che preveda la tassazione dei monopoli digitali e delle transazioni finanziarie e combatta l'evasione ed elusione. Cittadinanza federale, con diritti individuali e collettivi. E per i pensionati e pensionate: diritto ad un reddito da pensione sicuro, equo e dignitoso per donne e uomini, sostenuto da sistemi pubblici, diritto all'assistenza sanitaria pubblica di lunga durata e di qualità che tuteli la non autosufficienza, diritto all'invecchiamento attivo affinché le persone anziane e pensionate continuino ad essere protagonisti della società superando ogni discriminazione legata all'età. 26 maggio: noi votiamo per l'Europa democratica.

## A Pavullo l'assemblea annuale di Coopattiva

Si è svolta il 17 maggio a Pavullo l'annuale assemblea dei soci di Coopattiva, cooperativa sociale, aderente a Confcooperative Modena, nata 35 anni fa e oggi presente a Modena, Nonantola, Pavullo e Sant'Antonio di Pavullo. «Ci siamo riuniti per la prima volta qui perché rappresentiamo un valore per questo territorio – afferma il presidente di Coopattiva Giorgio Garuti – Diamo risposte concrete ai bisogni delle persone con disagio o disabilità, offrendo e utilizzando il lavoro come strumento di inclusione». I dati presentati in assemblea mostrano una Coopattiva in crescita. Il fatturato 2018 ha superato il milione e mezzo di euro ed è aumentato anche il personale, passato dalle 64 unità del 2016 alle 79 di fine 2018. «L'incremento del personale – spiega il responsabile commerciale Giorgio

*Il fatturato nel 2018 ha superato il milione e il personale è passato dalle 64 unità del 2016 alle 79 di fine 2018*

Sgarbi – è dovuto all'aumento delle convenzioni, con le quali le aziende assolvono l'obbligo dell'assunzione di personale con disabilità, affidando commesse di lavoro alle cooperative sociali». Proprio da Pavullo è partita la nuova campagna di crowdfunding per l'acquisto di una macchina per il taglio ceramico di grande formato a controllo numerico. «Questo significa riconoscere grande dignità per i nostri lavoratori e nuove possibilità per noi, che ci offriamo al mercato ceramico

come fornitore con il massimo della tecnologia e delle potenzialità – sottolinea Fabrizio Nini, responsabile delle sedi Coopattiva di Pavullo e Sant'Antonio – Facciamo inclusione puntando anche all'innovazione tecnologica e, quindi, ad attività professionalizzanti e di valore». Grazie alla campagna di crowdfunding dell'anno scorso, Coopattiva ha potuto avviare *Natura che cura*, progetto di agricoltura sociale che opera su un terreno agricolo di Nonantola e strumento di co-progettazione per aiutare le persone in carico ai servizi sociali dell'Unione Comuni del Sorbara. In collaborazione con la Caritas diocesana, gli orti nonantolani di Coopattiva forniscono una parte degli ingredienti freschi per la mensa del centro «Papa Francesco» di Modena.

Franco Merli

# In cammino con il Vangelo

Ascensione - At 1,1-11; Eb 9,24-28; 10,19-23; Lc 24,46-53

di don Claudio Arletti

L'anno C consente di porre a confronto le due versioni lucane del medesimo evento. Il terzo Vangelo termina descrivendo l'ascensione di Gesù al cielo, racconto replicato dal principio degli Atti degli apostoli. È evidente qui come l'interesse storico dell'evangelista sia sottoposto ad un criterio teologico. Il racconto che chiude il Vangelo ha un tono estremamente positivo, senza ambiguità: Gesù sale al cielo beneducendo i suoi, prostrati in un atto di piena adorazione. Se il primo libro lucano si era aperto con una benedizione mancata, quella di Zaccaria, proprio nel tempio di Gerusalemme, il primo gruppo benedetto dall'eterno Sacerdote torna nel Tempio stesso con grande gioia rispondendo con la propria lode e preghiera alla celeste benedizione del Cristo. Fra cielo e terra vi è piena corrispondenza. Si chiude un cerchio, senza per questo smorzare l'attesa dell'ultimo compimento: l'effusione dello Spirito. Ben diverso è il tenore del passo che apre la seconda parte del dittico lucano. L'inopportuna domanda dei discepoli sulla restaurazione del Regno, la fatica a staccare gli occhi dal Risorso che sale al cielo, sottolineata anche dal rimbrotto degli angeli mostrano un quadro diverso, quello di

## L'Ascensione, una svolta irreversibile nel rapporto di ogni fedele con Cristo

una comunità concentrata sull'immediato presente, impaurita dall'assenza del maestro, incapace di guardare davvero avanti.

Da qui comprendiamo quale sarà l'opera trasformante dello Spirito su un gruppo zoppicante e incerto. L'Ascensione introduce

quindi una svolta decisiva e irreversibile nel rapporto con Cristo. Questo è di ogni generazione cristiana, non solo della prima. Se

veramente non si è arrivati a stabilire un rapporto vitale con il mistero dell'Ascensione del Signore è difficile che la nostra relazione con la globalità del mistero sia rischiarato dalla giusta luce. Nel quarto Vangelo a più riprese il Maestro insiste sul fatto che l'atto fondamentale di credere è credere che egli è uscito dal Padre. Benché ciascuno di noi sia analogamente uscito dal Padre - diversamente non avrebbe vita e coscienza - questo fatto è vero di Cristo in modo unico. Egli è venuto dal Padre in un modo tutto personale, assolutamente diverso da quello di ogni altra creatura. Egli, infatti, è della stessa sostanza del Padre. L'ascensione nel modo più immediato e diretto è il ritorno di Gesù al Padre in questo senso tutto particolare e fortissimo per cui la sua umanità e tutta la sua realtà globale ritornano al Padre. Cristo non sta sulle nuvole. Cristo è la meraviglia dell'uomo trasformato in lui. Grazie all'Ascensione, egli è diventato nostro una volta per tutte, per sempre perché noi siamo divenuti suoi e non possiamo più capire davvero noi stessi e il creato se non lo pensiamo assunto in lui che ora siede alla destra del Padre. Questa sola può essere la nostra vera intelligenza spirituale.



Ascensione, miniatura dell'Evangelario «di Matilde di Canossa» (sec. XI), Nonantola



Papa Francesco e il cardinale Bassetti all'apertura della assemblea della Cei

### La settimana del Papa

di don Marco Bazzani

## Le priorità di papa Francesco nel discorso rivolto ai vescovi italiani riuniti in Vaticano

Il discorso a braccio rivolto da Papa Francesco ai vescovi italiani, in apertura della loro Assemblea generale nel corso di questa settimana, si è imperniato su sinodalità e collegialità, riforma del processo matrimoniale e rapporto tra vescovi e sacerdoti. «Vi ringrazio per questo incontro - ha esordito Francesco - che desidererei fosse un momento di aiuto al discernimento pastorale sulla vita e la missione della Chiesa italiana». Sinodalità e collegialità. Sono le prime parole d'ordine del discorso del Papa, che ha citato le parole pronunciate in occasione della commemorazione del 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi, per ribadire che «il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio: è dimensione costitutiva della Chiesa». Non è mancato un riferimento ad un possibile Sinodo della Chiesa italiana, il cui «rumore» - ha rivelato Francesco - è arrivato fino a Santa Marta. «Se qualcuno pensa di fare un Sinodo sulla Chiesa italiana, si deve cominciare dal basso verso l'alto, e dall'alto verso il basso con il documento di Firenze», la direzione di marcia indicata dal Papa esortando a cominciare dalle diocesi e ad adottare come «Magna Charta» il discorso da lui rivolto alla Chiesa italiana nel quinto convegno decennale nazionale: «E questo prenderà del tempo, ma si camminerà sul sicuro, non sulle idee». «Mi rammarica constatare che la riforma, dopo più di 4 an-

ni, rimane ben lontana dall'essere applicata nella gran parte delle diocesi italiane», nonostante la Chiesa italiana abbia «previsto un aggiornamento circa la riforma del regime amministrativo dei tribunali ecclesiastici», il bilancio dell'applicazione della riforma del processo matrimoniale canonico, varata con i due Motu proprio del 2015. «Il rapporto tra i sacerdoti e noi vescovi rappresenta una delle questioni più vitali nella vita della Chiesa, è la spina dorsale su cui si regge la comunità diocesana». Ne è convinto il Papa, che a questo proposito ha citato le «parole sagge» del cardinal Bassetti: «Se si dovesse incrinare questo rapporto tutto il corpo ne risulterebbe indebolito. E lo stesso messaggio finirebbe per affievolirsi». «La comunione gerarchica crolla quando viene infettata da qualsiasi forma di potere o di autogratificazione personale» e senza preferenze, e sa come ascoltare e accogliere tutti senza pregiudizi. Di qui la necessità di «non cadere nella tentazione di avvicinare solo i sacerdoti simpatici o adulatori e di evitare coloro che secondo il vescovo sono antipatici e schietti; di consegnare tutte le responsabilità ai sacerdoti disponibili o "arrampicatori" e di scoraggiare i sacerdoti introversi o miti o timidi, oppure problematici».

**Nostro Tempo**  
Dorso dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola  
A cura dell'Ufficio Comunicazioni sociali  
Responsabile: **Marco Bazzani**  
In redazione: Luca Beltrami, Francesco Gherardi

**Contatti**  
redazione: via Sant'Eufemia 13, Modena  
telefono: 0592133877, 0592133825, 0592133824  
e-mail: nostro-tempo@modena.chiesacattolica.it



**Abbonamenti e pubblicità**  
Clelia Fontana  
telefono: 059.2133867  
Lunedì e giovedì dalle 9 alle 12  
e-mail: nt@modena.chiesacattolica.it

**Avvenire**  
Nuova editoriale italiana SpA  
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano  
Telefono 026780.1  
Direttore responsabile  
**Marco Tarquinio**

ARCIDIOCESI DI MODENA - NONANTOLA

5 - 6 - 8 GIUGNO  
Centro Famiglia di Nazareth

**GIORNI DIOCESANA TRE**

**L'INIZIAZIONE CRISTIANA DEI BAMBINI E DEI RAGAZZI**

**Mercoledì 5**  
Ore 18.30 Vespri con breve meditazione biblica  
Ore 19.00 Presentazione della Tre Giorni  
Ore 19.15 Relazione di Marcello Musacchi, direttore dell'Ufficio Catechistico di Ferrara e responsabile dell'Ufficio Catechistico regionale  
Ore 20.15 Dialogo in assemblea  
Ore 20.45 Saluto finale e buffet

**Giovedì 6**  
Ore 18.30 Vespri con breve meditazione biblica  
Ore 19.00 Ripresa e presentazione della serata  
Ore 19.20 Inizio dei seminari  
Ore 20.45 Conclusione e buffet

**Sabato 8**  
Preghiera dell'Ora Media  
Ore 09.15 Ripresa e presentazione della mattina  
Ore 09.30 Relazione del Vescovo Erio  
Ore 10.00 Dialogo in Assemblea  
Ore 11.00 Conclusioni  
Ore 12.00

caritas  
SOCIETÀ DI MODENA NONANTOLA

**LEGAMI AL CENTRO**

AL TERMINE DELLA TRE GIORNI PASTORALE  
FESTA DI INIZIO ESTATE

VIA DEI SERVI, 18

**SABATO 8 GIUGNO**  
dalle ore 16 alle ore 20 - via dei Servi 18 - Modena

PER INFO: CARITAS DIOCESANA MODENESE  
059.212202 - CARITAS@MODENA.CHIESACATTOLICA.IT  
WWW.CARITAS.MO.IT

# Nostr<sup>o</sup> Tempo

Settimanale cattolico modenese

***Il settimanale della tua Diocesi***

**Tutto nuovo, tutto rinnovato.  
Il settimanale che informa e racconta i fatti  
e la vita cristiana del nostro territorio.**

***Ogni Domenica insieme ad Avvenire.***

**Per informazioni:**

**telefona al numero 059 21 33 867**

**il Lunedì e il Giovedì dalle 9 alle 12**

## **COME FARE PER ABBONARSI? SEMPLICE!**

Abbonamento annuale (cartaceo+digitale):

45 numeri, costo euro 55,00

Attivabile in ogni momento dell'anno.

Canali di pagamento:

- Bonifico su c/c bancario intestato a Nostro Tempo,  
Banco S. Geminiano e San Prospero gruppo BPM, sede di Modena  
IBAN IT78A0503412900000000043394

- presso la G.I.D. Galleria Dehoniana di corso Canalchiaro, 159

- in curia, via Sant'Eufemia, 13



Liana  
Restauro chiesa  
Sovana (GR)

another place

# C'è un Paese

che riconosce la bellezza nascosta.  
E difende quella dimenticata.

Scopri la Mappa  
dei Progetti Realizzati

[8xmille.it](https://8xmille.it)

È il Paese dei Progetti Realizzati.  
È l'Italia dell'8xmille alla Chiesa cattolica.

